PorteAperte / OpenDoors

WORLD WATCH LIST

2026

IL REPORT SULLA PERSECUZIONE
DEI CRISTIANI NEL MONDO

www.porteaperteitalia.org

Indice

WORLD WATCH LIST 2026 – Report in una pagina 3

INTRODUZIONE 4
- Top 15 – I luoghi più pericolosi al mondo dove essere cristiani
- Cifre principali della persecuzione
- Violenza e abusi contro le donne (e non solo)
- Sintesi trend e dinamiche persecutorie principali
- Dichiarazioni di Cristian Nani, direttore di Porte Aperte/Open Doors

WORLD WATCH LIST 2026 – Ranking & punteggio 10

WWL 2026 – Chi sale e chi scende nel punteggio 11

DINAMICHE PERSECUTORIE PRINCIPALI 12

1) AFRICA SUBSAHARIANA: violenza in aumento e governance fragili lasciano i cristiani esposti
   a. Instabilità e insurrezioni
   b. Caso Nigeria: scenario di massacri
   c. Caso Etiopia: una stasi apparente
   d. Caso Burkina Faso: stato crollato nel nord-est
   e. Caso Eritrea: governo oppressivo

2) SIRIA: la violenza riporta il paese nella top 10

3) ISOLAMENTO E CLANDESTINITÀ FORZATI: sorveglianza e regolamentazioni frammentano le chiese
   a. Caso Algeria, tutte le chiese protestanti chiuse
   b. Caso Cina: la next generation senza diritti

4) INDIA: colpire i più vulnerabili

5) AMERICA LATINA: colpire i leader cristiani

6) QUALCHE BUONA NOTIZIA

RACCOMANDAZIONI 25

APPENDICE: METODOLOGIA 26

APPENDICE: CHI SIAMO 28

WORLD WATCH LIST 2026 – Report in una pagina

LA LISTA DEI PRIMI 50 PAESI DOVE ESISTE PERSECUZIONE ANTICRISTIANA

Il 14 gennaio 2026 Porte Aperte pubblica la **WORLD WATCH LIST 2026 (WWL)**[1], la nuova edizione della lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo. Ecco una sintesi dei risultati principali, seguita dalla tabella della persecuzione in cifre:

1) ancora **record di persecuzione** anticristiana in termini assoluti[2]: mai così intensa in 33 anni di ricerca!

2) salgono da 380 **a oltre 388 milioni nel mondo**[3] i cristiani che sperimentano almeno **un livello alto** di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede **(1 cristiano ogni 7)**;

3) di cui **201 milioni** sono donne o bambine, mentre parlando di minori di 15 anni, di questi 388 almeno **110 milioni** sono bambini e ragazzi;

4) tra i circa 100 paesi monitorati si conferma l'impressionante accelerazione degli ultimi 15 anni e salgono da 13 a **15 paesi con un livello *estremo***[4];

5) la **Corea del Nord** da 24 anni (eccetto nella WWL 2022) stabile al 1° posto;

6) i paesi con un punteggio massimo nella violenza sono tutti africani (Nigeria, Sudan e Mali): in **Africa Subsahariana,** violenza in aumento e governance fragili lasciano i cristiani esposti;

7) non solo la violenza ma anche **la pressione guida aumenti significativi nei punteggi,** costringendo i cristiani all'isolamento o alla clandestinità: cresce il fenomeno della *Chiesa nascosta o underground*, già presente in nazioni come Corea del Nord, Somalia, Yemen, Libia, Eritrea, Afghanistan, e ora tocca nazioni del Nord Africa come l'Algeria, oltre ad altre meno prevedibili come Maldive e Iran;

8) tornano ad **aumentare le uccisioni** di cristiani da 4.476 a **4.849**: la Nigeria rimane epicentro di massacri con 3.490 vittime;

9) costante **aumento di vittime di abusi, stupri e matrimoni forzati** (da 3.944 a 5.202): la punta di un iceberg difficile da misurare;

10) diminuiscono **gli attacchi contro chiese** (da 7.679 a **3.632**) e contro le case e i negozi (da 28.368 a **25.794**): instabilità, violenze, minacce e abusi alimentano **esodi e** il fenomeno di una *Chiesa profuga*.

Per scaricare infografiche, foto, mappa e video relativi a questo report "WWL 2026": **CLICCA QUI**

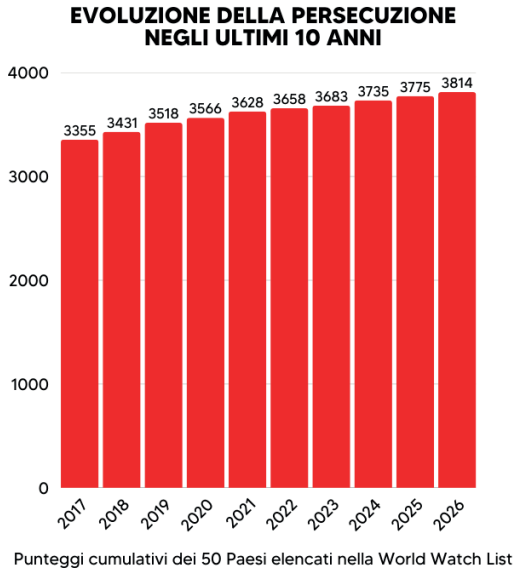
1. Periodo di riferimento ricerche 1 ottobre 2024 – 30 settembre 2025
2. Ossia il punteggio totalizzato da tutti i 50 paesi WWL supera quello dell'anno scorso.
3. I dati relativi ai soli 50 paesi della mappa WWL 2026, invece, parlano di 315 milioni.
4. Punteggi per ciascun livello secondo la nostra metodologia di ricerca: **alto (41-60, color ocra), molto alto (61-80, arancione) ed estremo (81-100, color rosso)**. 81 sono i paesi che superano 41 punti. Vedasi metodologia in fondo.

Introduzione

Grazie ai progetti di **sostegno pratico dei cristiani perseguitati in oltre 70 paesi**, Porte Aperte/ Open Doors è stata in grado di creare **reti locali** che da 33 anni sono una delle componenti essenziali della ricerca sul campo; a queste reti si aggiungono **ricercatori nazionali** (che raccolgono informazioni nella loro nazione), **esperti esterni** (che forniscono informazioni di altre fonti nazionali e internazionali per un cross-check costante) e **un team ad hoc di analisti** (che combina tutte le ricerche redigendo il risultato finale), per un totale di circa 4.000 persone coinvolte e la produzione di circa 2.500 pagine di report ogni anno, tra analisi, questionari, trend e dossier delle singole nazioni.

Nella WWL 2026 ancora una volta si registra **il più alto livello di persecuzione da quando la WWL viene pubblicata**, confermando **l'aumento costante degli ultimi anni**. Altro segno visibile del declino della libertà religiosa dei cristiani nel mondo è il fatto che dall'edizione del 2021 troviamo nella mappa dei primi 50 paesi solo nazioni con un livello *molto alto* ed *estremo* di persecuzione e discriminazione, scomparendo quindi il livello *alto*[5]. Salgono a **oltre 388 milioni nel mondo** (erano 380 nella WWL 2025) i cristiani che sperimentano almeno **un livello alto** di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede[6]: globalmente **1 cristiano ogni 7** è toccato da questo fenomeno, che divisi in macro-aree geografiche diventano: *1 cristiano ogni 5 in Africa; 2 cristiani ogni 5 in Asia e 1 ogni 12 in America Latina.*

Di questi oltre 388 milioni, ben **201 milioni sono donne o bambine** (i minori di 15 anni si stima siano intorno ai 110 milioni).



TOP 15 – I LUOGHI PIÙ PERICOLOSI AL MONDO DOVE ESSERE CRISTIANI

Salgono da 13 a **15 i paesi** che mostrano un livello di persecuzione e discriminazione definibile **estremo** (segnalati in rosso nella mappa). La **Corea del Nord** rimane stabile al primo posto[7]: la **tolleranza zero per i cristiani** del regime (tra i 50 e i 70 mila rinchiusi nei campi di lavori forzati), obbliga i cristiani a vivere la fede nel segreto, alimentando il fenomeno della Chiesa underground o nascosta. Abbondanti prove dimostrano come nei brutali interrogatori di fuggitivi nordcoreani, rimpatriati dalla Cina, venga espressamente chiesto se il fuggiasco sia entrato in contatto con cristiani o chiese in terra cinese, confermando la **paranoia dittatoriale**[8] del regime contro la comunità cristiana.

5. Il livello "alto" o giallo/ocra si riscontra ancora per i paesi dalla posizione 61 alla 81, quelli cioè che secondo la nostra metodologia hanno totalizzato un punteggio da 41 a 60. Si veda *Appendice: metodologia*.
6. Nei soli 50 stati della mappa sono 315 milioni, a cui si aggiungono altri 73 milioni con i 31 stati fuori dalla mappa che registrano un livello di persecuzione al di sopra dei 40 punti, per un totale di 388 milioni (dati conservativi).
7. La Corea del Nord ha occupato il primo posto dal 2002 ad oggi, ad eccezione del periodo di riferimento della WWL 2022.
8. La *paranoia dittatoriale* è una delle 9 fonti di persecuzione: vedasi Appendice su metodologia in fondo a questo report.

Nelle prime 5 posizioni ci sono 3 nazioni fortemente islamiche, come evidenza del fatto che *l'oppressione islamica* rimane una delle fonti principali di intolleranza anticristiana: **Somalia** (2°), **Yemen** (3°) e **Sudan** (4°). Qui le fonti di persecuzione sono connesse a una società islamica tribale, all'estremismo attivo e all'instabilità endemica di questi paesi: la fede cristiana va vissuta nel segreto e, se scoperti, i cristiani (specie se ex-musulmani) rischiano anche la morte. In particolare, in **Sudan** la guerra civile ha frammentato l'autorità statale, creando spazio per i gruppi armati e zone in cui l'impunità è la norma. Chiese sono state occupate o distrutte, leader cristiani minacciati o sfollati e intere famiglie cristiane costrette a ripetute fughe.

L'**Eritrea** risale al 5° posto, governata da un regime che **equipara l'indipendenza religiosa al dissenso politico**, confermando quindi la propria nomea di "Corea del Nord dell'Africa". Nel 2025, le forze di sicurezza hanno confiscato decine di proprietà di cristiani, tra cui chiese domestiche, scuole, piccole imprese e centri comunitari, accusando le congregazioni di operare "illegalmente" o di essere influenzate da agende straniere.

La **Siria** è la vera sorpresa di quest'anno: il punteggio è salito di 12 unità (da 78 a 90), portando il Paese dal 18° al 6° posto, unico nuovo ingresso nella Top 10. La violenza è aumentata, con **27 cristiani uccisi** in un anno e numerosi attacchi e atti vandalici contro le chiese. Il potere politico è frammentato e il disordine lascia spazio ad attori radicali che prendono di mira i cristiani. La costituzione provvisoria del marzo 2025, inoltre, stabilisce la giurisprudenza islamica come fonte principale della legislazione. La pressione varia per regione, ma include chiusura di scuole, imposizione della jizya e propaganda islamica anticristiana. Si stima rimangano oggi appena **300.000 cristiani** (centinaia di migliaia in meno rispetto a 10 anni fa).

Cresce ancora il punteggio della **Nigeria,** stabile al 7° posto, **confermandosi la nazione dove si uccidono più cristiani al mondo (3.490)**: dal 2020 a oggi oltre 25.200 vittime (dati conservativi), con milioni di sfollati e un paese di fatto spezzato a metà tra un sud a maggioranza cristiana più stabile e un nord a maggioranza islamica da anni scosso da violenze, divisi dalla cosiddetta Middle Belt in forte destabilizzazione (*vedasi più avanti*).

Il **Pakistan** all'8° posto è stabile nella top 10 da molti anni, con almeno 24 cristiani uccisi per ragioni legate alla loro fede. La **Libia** scende al 9° posto: sebbene la pressione sia a livelli estremi in tutte le sfere della vita dei cristiani, la violenza è diminuita nel periodo in esame. Sono stati attaccati meno gruppi/incontri di cristiani, poiché gli arresti e le detenzioni dei periodi precedenti hanno costretto i cristiani ad agire con estrema cautela.

L'Iran vede peggiorare leggermente la situazione (sebbene scenda al 10° posto), a causa di un leggero aumento della violenza anticristiana. La pressione è rimasta a livelli estremi in quasi tutte le sfere della vita. Il governo considera i convertiti iraniani al cristianesimo come una minaccia occidentale tesa a minare l'islam e il regime islamico dell'Iran. Dopo il conflitto lampo tra Iran e Israele (giugno 2025), il governo li ha pubblicamente bollati come spie e collaborazionisti. Le comunità storiche dei cristiani armeni e assiri sono riconosciute dallo Stato, ma trattate come cittadini di seconda classe. La sorveglianza statale è in aumento (i recenti disordini di dicembre e gennaio non sono conteggiati in questa analisi).

In **Afghanistan** peggiora ancora la situazione e lo troviamo all'11° posto: dopo l'avvento dei Talebani nel 2021, **molti cristiani sono stati uccisi**, una grossa fetta è fuggita all'estero, mentre una piccola parte è riuscita **a nascondersi e tuttora vive la fede nel segreto**. Proprio per via di questa clandestinità totale, il punteggio relativo alla violenza contro i cristiani è basso.

Stabile tra le nazioni con una persecuzione anticristiana definibile estrema troviamo al 12° posto l'**India**, di cui denunciamo da anni il declino delle libertà fondamentali della minoranza cristiana, bersaglio di violenze e discriminazioni (*vedasi più avanti*). Nel periodo in esame sono **16 i cristiani uccisi** e **2.192** i **cristiani detenuti senza processo, in carcere** od ospedali psichiatrici per ragioni legate alle loro fede.

Al 13° posto troviamo l'**Arabia Saudita**, leggermente in peggioramento. Ci sono stati alcuni sviluppi positivi nella libertà religiosa, ma permangono restrizioni significative, nonché una serie di

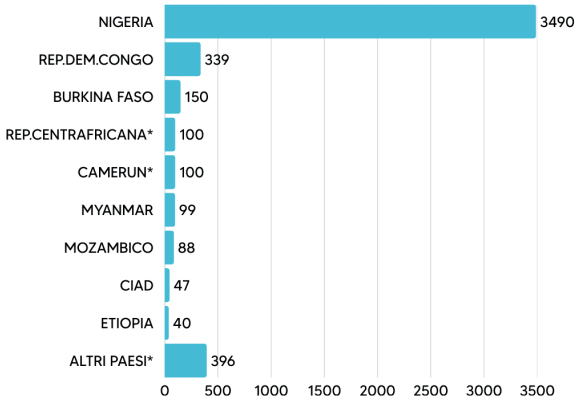
deportazioni di cristiani stranieri nel periodo in esame. Nelle grandi città, negli ultimi anni c'è stata una maggiore tolleranza per le decorazioni natalizie in alcune aree pubbliche. I libri di testo scolastici sono stati ulteriormente riformati per eliminare contenuti problematici sui non musulmani. Allo stesso tempo, la pratica pubblica di religioni non musulmane rimane vietata e le minoranze religiose continuano a essere discriminate.

Stabilmente negativa la situazione in **Myanmar** (14°), da poco entrata tra le nazioni con una persecuzione *estrema*. Si è registrato un **aumento dei cristiani uccisi (ben 99)** e del numero di persone detenute (129), mentre sono diminuiti gli attacchi alle chiese. In tutte le sfere della vita, ad eccezione della vita comunitaria, la pressione è aumentata leggermente. Le chiese sono state attaccate in Stati a maggioranza cristiana come Chin, Kachin e Kayah, ma anche in Stati con una forte minoranza cristiana, come Karen, Rhakhine e Shan. I combattimenti sono aumentati poiché la giunta militare ha cercato di riconquistare territorio nel tentativo di legittimare le elezioni previste per dicembre 2025-gennaio 2026 (che sono state respinte come illegittime da gran parte della popolazione e da molti osservatori internazionali). Migliaia di cristiani sono stati costretti a diventare sfollati interni. Inoltre, i convertiti al cristianesimo sono perseguitati dalle loro famiglie e comunità buddiste, musulmane o tribali.

Infine, il **Mali** al 15° posto, è uno dei 3 paesi con il punteggio massimo nella violenza (16,7), assieme a Nigeria e Sudan. I cristiani fuori Bamako affrontano intimidazioni, sfollamenti forzati, estorsioni e ripetuti attacchi alle chiese e alla vita della comunità. Due gruppi estremisti, Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin (JNIM) e lo Stato Islamico nel Grande Sahara (ISGS), dominano questo panorama, imponendo un rigido controllo religioso e prendendo di mira la presenza cristiana nelle regioni contese. Fazioni precedenti come Ansar Dine rimangono rilevanti per la loro eredità ideologica e il loro ruolo nel plasmare l'insurrezione più ampia.

CIFRE PRINCIPALI DELLA PERSECUZIONE

Queste cifre sono conservative, una scelta metodologica connessa alla complessità di raccogliere informazioni attendibili in contesti di guerra o nazioni con alti livelli di controllo sociale e poca libertà di informazione. Si è scelto di fornire solidi punti di partenza statistici per analizzare un fenomeno che nella realtà si configura essere molto più vasto.

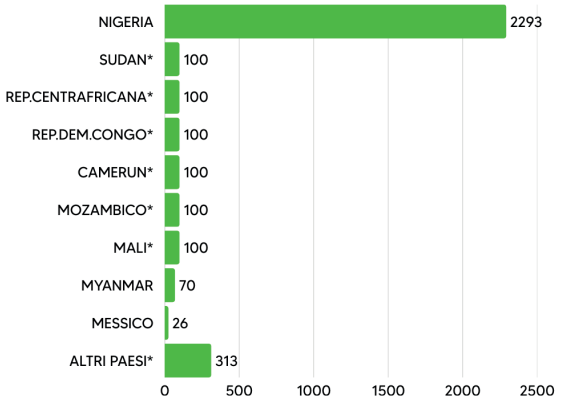


PAESI CON IL MAGGIOR NUMERO DI CRISTIANI UCCISI NEL 2025

TOTALE 4.849

Periodo di riferimento 1 ottobre 2024 - 30 settembre 2025

*Stima conservativa minima



PAESI CON IL MAGGIOR NUMERO DI CRISTIANI RAPITI NEL 2025

TOTALE 3.302

Periodo di riferimento 1 ottobre 2024 - 30 settembre 2025

*Stima conservativa minima

Nel periodo di riferimento della WWL 2026, rispetto a quello della WWL 2025:

• Il numero di **cristiani uccisi è aumentato** da 4.476 casi a **4.849**.

• Il numero di **chiese o proprietà cristiane pubbliche attaccate** con diversi gradi di gravità **è diminuito** da 7.679 casi a **3.632**.

• Il numero di **cristiani detenuti** e/o condannati a causa della loro fede **è rimasto quasi invariato** da 4.744 casi a **4.712**.

• Il numero di **cristiani rapiti è diminuito** da 3.775 a **3.302**.

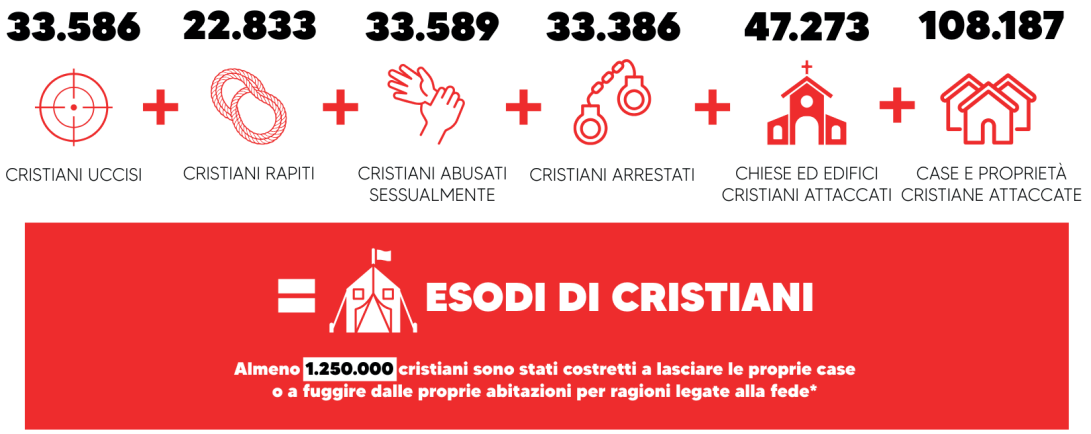
• Il numero di **attacchi a case, negozi e attività di cristiani è diminuito** da 28.368 a **25.794**.

• Il numero di cristiani che hanno subito **abusi fisici o mentali** (comprese percosse e minacce di morte) **è aumentato** da 54.780 a **67.843**. Questo dato non include l'alto livello di insicurezza e paura causato dal flusso incessante di attacchi contro i cristiani e le comunità cristiane da parte di estremisti islamici e altri gruppi religiosi radicali in molti paesi subsahariani e asiatici.

• Seppur complessissimo da misurare, stimiamo che **il numero di cristiani forzati a lasciare le proprie case come sfollati interni o come profughi in altri paesi sia salito** da circa 209.000 mila a circa **224.000**.

	WWL 2025	WWL 2026	
Cristiani uccisi	**4.476**	**4.849**	↑
Chiese o altri edifici cristiani pubblici attaccati	**7.679**	**3.632**	↓
Case, negozi e attività di cristiani attaccati	**28.368**	**25.794**	↓
Cristiani detenuti e/o condannati	**4.744**	**4.712**	↓
Cristiani rapiti	**3.775**	**3.302**	↓
Cristiani vittime di abusi e violenze sessuali	**3.944**	**5.202**	↑
Cristiani forzati a vivere come sfollati interni o profughi	**209.771**	**224.129**	↑

Il grafico che segue riporta i dati cumulativi dei report **World Watch List 2020-2026**.



VIOLENZA E ABUSI CONTRO LE DONNE (E NON SOLO)

Lo ripetiamo ogni anno: è difficile raccogliere dati certi sul numero di **vittime di stupro e violenze sessuali** a causa della fede: in molti paesi le **denunce sono rare o non esistono**, per ragioni culturali e sociali. Tuttavia, un dato minimo di partenza, secondo le nostre stime incrociate con testimonianze raccolte, è **5.202** contro i 3.944 dell'anno precedente. Di fatto da quando abbiamo iniziato a cercare di misurarlo, questo fenomeno ogni anno fa balzi in avanti notevoli. **1.147 sono i casi di matrimoni forzati** di giovani donne cristiane (erano 821 l'anno precedente). Pur migliorando la nostra ricerca,

siamo qui a ripetere anno dopo anno che questi numeri sono la **punta di un iceberg** di violenze domestiche, silenziose, continue specie contro donne e bambini. Porte Aperte/Open Doors sta potenziando la ricerca sul campo della **violenza di genere**, scoperchiando un universo di abusi sconvolgente.

SINTESI TREND E DINAMICHE PERSECUTORIE PRINCIPALI

Ecco le dinamiche principali che i nostri analisti mettono in evidenza (*più avanti approfondimenti*):

1. AFRICA SUBSAHARIANA: violenza in aumento e governance fragili lasciano i cristiani esposti

a. Instabilità e insurrezioni
b. Caso Nigeria: scenario di massacri
c. Caso Etiopia: una stasi apparente
d. Caso Burkina Faso: stato crollato nel nord-est
e. Caso Eritrea: governo oppressivo

2. SIRIA: la violenza riporta il paese nella top 10

3. ISOLAMENTO E CLANDESTINITÀ FORZATI: sorveglianza e regolamentazioni frammentano le chiese

a. Caso Algeria, tutte le chiese protestanti chiuse
b. Caso Cina: la next generation senza diritti

4. INDIA: colpire i più vulnerabili

5. AMERICA LATINA: colpire i leader cristiani

6. QUALCHE BUONA NOTIZIA

AFRICA SUBSAHARIANA (SSA)

Violenza anticristiana in aumento e governi fragili lasciano i cristiani esposti all'odio di miliziani ed estremisti islamici. 12 dei 14 Paesi SSA hanno punteggi di violenza tra i più alti, la regione è scenario di massacri. 5 Paesi hanno subito colpi di Stato negli ultimi 5 anni.

SIRIA

La violenza riporta il paese nella top 10. Uccisi 27 cristiani e attaccate o vandalizzate chiese, oltre alla chiusura forzata di scuole cristiane. Intimidazioni, minacce con altoparlanti e volantini anche nelle grandi città. Declino della popolazione cristiana: circa 300.000 cristiani rimasti.

AMERICA LATINA

Colpire i leader cristiani è una strategia comune in Cuba, Nicaragua, Colombia e Messico, ma con attori diversi: lo Stato nei primi due e i gruppi criminali e cartelli negli altri due.

ISOLAMENTO E CLANDESTINITÀ FORZATI

Sorveglianza e regolamentazione pesanti frammentano la comunione cristiana. In Corea del Nord, Somalia, Yemen, Libia, Eritrea, Afghanistan, il terrore della violenza a costringere i cristiani a vivere la fede nel segreto. In Iran, Maldive, Algeria e Cina è lo Stato a farlo.

INDIA

Cresce l'intolleranza in India. Il movimento Hindutva promuove l'idea "L'India agli indù", dipingendo i cristiani come traditori. Anche la pratica privata della fede può essere rischiosa in alcune aree. Si colpiscono i più vulnerabili: donne (abusi), bambini (indottrinamento) e convertiti (arresti).

DICHIARAZIONI DI CRISTIAN NANI, DIRETTORE DI PORTE APERTE/OPEN DOORS

“Dal 2020 a oggi, non solo i massacri e i rapimenti, ma le oltre 47.000 chiese, ospedali e scuole cristiane attaccate o chiuse, più di 108.000 case e attività economiche saccheggiate o distrutte, costringono alla fuga famiglie ed intere comunità cristiane, dando vita a **esodi inumani** e a una **‘Chiesa profuga’** che grida aiuto!”

“**201 milioni di donne** e bambine cristiane sperimentano l’odio e l’intolleranza a causa della loro libera scelta di fede. Crescono gli abusi, le segregazioni domestiche, come arma per piegare la loro volontà”

“**388 milioni di cristiani nel mondo** non godono del diritto umano fondamentale di credere in ciò che vogliono. Quanti altri cristiani uccisi, sfollati, abusati e incarcerati dobbiamo contare prima di porre al centro del dibattito politico la libertà religiosa?”.

“Ci sono nazioni come Corea del Nord, Somalia, Eritrea, Libia, Afghanistan, in cui l’unico modo per vivere la fede cristiana è clandestinamente. Il governo algerino chiude tutte le chiese protestanti, mentre quello cinese vessa quelle che osano rivendicare la libertà di credo e quello iraniano va a caccia di cristiani che si riuniscono nelle case. La **Chiesa nascosta** è forse quella più in crescita nel mondo”

“In 33 anni di ricerca, registriamo un costante aumento della persecuzione anticristiana in termini assoluti! Il 2025 è di nuovo anno record dell’intolleranza: 1 cristiano su 7 patisce discriminazione o persecuzione a causa della sua fede: è cruciale tornare a parlare di libertà religiosa nel dibattito pubblico”

“Porte Aperte chiede al governo di promuovere: la libertà religiosa come priorità diplomatica, integrandola nei negoziati commerciali; l’alfabetizzazione religiosa dei propri funzionari a vari livelli; la collaborazione con attori religiosi locali, soprattutto in aree sensibili come il Sahel, per garantire equità nella distribuzione degli aiuti, prevenendo discriminazioni”.

Per scaricare infografiche, foto, mappa e video WWL 2026: CLICCA QUI

Per maggiori info, in particolare **i country profile di ogni nazione in esame**, una **mappa interattiva** e altro, visitate il nostro sito: **www.porteaperteitalia.org**

WORLD WATCH LIST 2026 – Ranking & punteggio

	Nazione	1. Privato	2. Famiglia	3. Comunità	4. Nazione	5. Chiesa	6. Violenza	Totale WWL 2026	Totale WWL 2025
1	Corea del Nord	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	13,9	97	98
2	Somalia	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	11,1	94	94
3	Yemen	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	9,8	93	94
4	Sudan	14,1	14,2	15,5	16,0	16,1	16,7	92	90
5	Eritrea	14,6	14,9	15,5	15,9	15,9	13,3	90	89
6	Siria	14,6	14,6	14,3	15,1	14,9	16,1	90	78
7	Nigeria	13,5	14,1	14,6	14,9	14,8	16,7	89	88
8	Pakistan	13,4	13,9	15,0	15,0	13,0	16,3	87	87
9	Libia	16,0	15,9	15,9	16,2	16,4	6,1	87	91
10	Iran	14,9	14,6	13,5	16,0	16,5	11,1	87	86
11	Afghanistan	15,6	16,5	15,9	16,4	16,7	4,8	86	85
12	India	12,4	13,1	13,2	15,1	13,6	16,1	84	84
13	Arabia Saudita	15,2	15,5	14,9	15,8	16,6	4,3	82	81
14	Myanmar	12,7	11,5	13,2	14,3	13,0	16,3	81	81
15	Mali	11,1	10,1	14,7	13,0	15,2	16,7	81	80
16	Burkina Faso	11,7	9,7	13,5	13,8	14,9	16,1	80	76
17	Cina	13,4	9,5	13,0	15,8	16,1	11,1	79	78
18	Iraq	14,2	14,4	14,3	14,9	13,9	7,2	79	78
19	Maldive	15,8	15,6	14,3	15,5	16,5	0,7	79	78
20	Algeria	14,7	14,5	12,2	14,9	16,1	4,8	77	77
21	Mauritania	14,7	14,3	13,9	14,3	15,3	3,1	76	74
22	Rep. Centrafricana	10,3	8,6	13,9	12,4	14,0	16,1	75	72
23	Marocco	13,2	13,8	11,3	12,9	14,4	9,3	75	74
24	Cuba	13,2	8,7	13,9	13,3	15,1	9,3	73	73
25	Uzbekistan	14,6	12,7	13,6	12,4	15,6	3,7	73	73
26	Niger	9,4	9,6	14,5	7,7	14,6	16,3	72	72
27	Tagikistan	14,4	12,8	12,9	13,6	14,6	3,3	72	68
28	Laos	12,0	10,9	13,4	14,0	13,9	7,4	72	74
29	Rep. Dem. Congo	8,0	7,9	13,9	11,1	14,5	16,1	72	70
30	Messico	11,7	9,0	12,5	11,8	11,0	15,4	71	71
31	Tunisia	12,4	13,2	10,1	12,8	14,2	8,7	71	70
32	Nicaragua	12,6	7,7	13,7	13,4	14,2	9,1	71	71
33	Bangladesh	12,6	10,7	12,9	10,7	10,9	12,8	71	74
34	Bhutan	13,2	13,1	12,3	14,1	14,3	3,5	71	69
35	Turkmenistan	14,4	12,5	13,6	13,9	15,4	0,7	71	71
36	Etiopia	9,9	9,7	12,6	10,4	12,1	15,6	70	70
37	Camerun	8,8	7,6	12,6	11,8	13,3	16,1	70	67
38	Oman	14,5	14,1	10,9	14,0	14,4	2,2	70	70
39	Mozambico	9,3	8,5	13,9	8,4	12,5	16,1	69	68
40	Kirghizistan	13,5	10,3	11,9	11,9	12,9	7,6	68	66
41	Turchia	13,0	11,7	11,7	13,3	11,7	6,7	68	67
42	Egitto	12,8	13,7	12,1	12,6	10,9	5,7	68	68
43	Isole Comore	12,7	14,0	11,2	12,4	14,2	3,1	68	67
44	Qatar	14,2	14,2	10,5	13,2	14,4	0,9	67	67
45	Kazakistan	13,4	11,7	12,2	12,8	13,8	2,8	67	68
46	Nepal	12,4	11,5	9,6	13,3	12,2	7,6	67	63
47	Colombia	11,0	7,7	12,7	11,5	10,5	12,8	66	66
48	Ciad	11,0	8,2	10,2	9,9	10,3	16,1	66	65
49	Giordania	12,9	14,3	10,4	12,2	12,8	2,8	65	65
50	Brunei	14,8	15,1	10,7	9,8	14,0	0,7	65	66

WWL 2026 – Chi sale e chi scende nel punteggio

	Nazione	Totale WWL 2026	Totale WWL 2025	Variazione punti	Trend
1	Corea del Nord	97	98	-0,5	↓
2	Somalia	94	94	0,4	↑
3	Yemen	93	94	-0,7	↓
4	Sudan	92	90	2,4	↑
5	Eritrea	90	89	1,1	↑
6	Siria	90	78	12,0	↑
7	Nigeria	89	88	0,6	↑
8	Pakistan	87	87	-0,6	↓
9	Libia	87	91	-4,8	↓
10	Iran	87	86	0,2	↑
11	Afghanistan	86	85	0,5	↑
12	India	84	84	-0,1	↓
13	Arabia Saudita	82	81	1,2	↑
14	Myanmar	81	81	0,2	↑
15	Mali	81	80	1,1	↑
16	Burkina Faso	80	76	4,1	↑
17	Cina	79	78	1,1	↑
18	Iraq	79	78	1,4	↑
19	Maldive	79	78	0,8	↑
20	Algeria	77	77	-0,3	↓
21	Mauritania	76	74	1,9	↑
22	Rep. Centrafricana	75	72	3,4	↑
23	Marocco	75	74	0,7	↑
24	Cuba	73	73	0,4	↑
25	Uzbekistan	73	73	-0,6	↓
26	Niger	72	72	0,6	↑
27	Tagikistan	72	68	3,5	↑
28	Laos	72	74	-2,1	↓
29	Rep. Dem. Congo	72	70	1,7	↑
30	Messico	71	71	0,7	↑
31	Tunisia	71	70	1,2	↑
32	Nicaragua	71	71	-0,2	↓
33	Bangladesh	71	74	-3,0	↓
34	Bhutan	71	69	1,3	↑
35	Turkmenistan	71	71	-0,4	↓
36	Etiopia	70	70	0,0	--
37	Camerun	70	67	3,6	↑
38	Oman	70	70	-0,2	↓
39	Mozambico	69	68	0,2	↑
40	Kirghizistan	68	66	1,9	↑
41	Turchia	68	67	1,6	↑
42	Egitto	68	68	-0,3	↓
43	Isole Comore	68	67	0,6	↑
44	Qatar	67	67	0,2	↑
45	Kazakistan	67	68	-1,7	↓
46	Nepal	67	63	3,4	↑
47	Colombia	66	66	0,0	--
48	Ciad	66	65	0,2	↑
49	Giordania	65	65	0,3	↑
50	Brunei	65	66	-0,6	↓

Dinamiche persecutorie principali

1) AFRICA SUBSAHARIANA (SSA): VIOLENZA IN AUMENTO E GOVERNANCE FRAGILI LASCIANO I CRISTIANI ESPOSTI

SINTESI

Punteggi

- 14 Paesi della SSA nella World Watch List, che comprendono circa 721 milioni di persone (circa la metà cristiani).
- Un cristiano su 8 nel mondo vive in questi 14 Paesi.
- Punteggio medio SSA: 68 (10 anni fa) → 78 (oggi).
- 4 dei primi 10 Paesi ora provengono dall'Africa subsahariana.
- Punteggio medio di violenza SSA: 8,2 (2016) → 14,7 (2026) (max 16,7).
- 12 dei 14 Paesi SSA nella WWL hanno punteggi di violenza tra i 20 più alti.
- Tutti e 3 i Paesi con punteggio massimo di violenza (16,7) sono SSA: Sudan, Nigeria, Mali.

Schemi ricorrenti

- 5 (su 14) Paesi SSA hanno subito colpi di Stato negli ultimi 5 anni.
- 2 costituzioni sospese (Niger dal colpo di Stato del 2023, Burkina Faso dal 2022).
- Eritrea: 28 anni senza implementare la costituzione.
- Filo conduttore: autorità statali deboli + fallimento istituzionale + zone grige senza legge = spazio per militanti islamici e criminalità.
- 6 Paesi indicano "oppressione islamica" e "corruzione/criminalità organizzata" come prime 2 fonti di persecuzione.

Nigeria: Epicentro globale

- Dei 4.849 cristiani uccisi nel mondo per la loro fede, 3.490 erano nigeriani (in aumento rispetto ai 3.100 dell'anno precedente).
- Massimo punteggio violenza da 8 anni consecutivi (9 degli ultimi 11).
- Giugno 2025: attacco di 4 ore a Yelwata, 258 morti (per lo più donne e bambini).
- Convergenza di gruppi terroristici: Lakurawa (nord-ovest), Mahmuda, Ansaru (stato di Kogi), Boko Haram, Stato Islamico della Provincia dell'Africa Occidentale (entrambi nel nord-est).
- Miliziani etnici Fulani attivi nella Middle Belt.
- 3,4 milioni di nigeriani sfollati internamente.
- Punteggio salito a 89 (massimo storico), nella Top 10 dal 2021.

Sudan: Devastazione della guerra civile

- 2 anni di guerra tra esercito e Forze Supporto Rapido: entrambi prendono di mira i cristiani.
- Centinaia di chiese danneggiate o distrutte a Khartoum e non solo.
- 9,6 milioni di sfollati interni.
- 4° posto WWList con punteggio aumentato di 5 punti dall'inizio della guerra.

Altre zone di conflitto

- Repubblica Democratica del Congo: Allied Democratic Forces (ADF, collegate all'IS) prendono di mira i cristiani nelle regioni orientali; attacco del luglio 2025 uccide 38 persone durante veglia in chiesa; 29° posto WWL2026 (massimo storico).
- Somalia: Ritorno di Al-Shabaab; tutte le chiese registrate chiuse o distrutte; 2° posto WWL2026 (quarto anno consecutivo).
- Repubblica Centrafricana: Pace del 2019 collassata; punteggio aumentato di 9 punti dal 2021, in parte per violenza ma anche per pressioni nella vita ecclesiale e nazionale.
- Mozambico: Gruppo affiliato all'ISIS prende di mira comunità cristiane, decapitati 5 cristiani nel luglio 2025 come avvertimento.
- Burkina Faso: Governo rovesciato due volte nel 2022, costituzione sospesa, autorità statale collassata nel Nord e nell'Est; cristiani esposti a estorsioni; gruppi jihadisti operano liberamente.
- Punteggio violenza vicino al massimo e punteggio totale salito a 80, con 10% della popolazione sfollata interna. 16° posto WWL2026 (massimo storico).

Etiopia: Volatilità complessa

- Punteggio invariato (70), ma sotto la superficie si cela un panorama politico complesso e instabile. Politiche identitarie, rancori storici e narrazioni politiche controverse alimentano fragilità e conflitti violenti.
- Chiesa Ortodossa Etiope: frange conservatrici esercitano pressioni su altri cristiani.
- Gruppi armati hanno bruciato/saccheggiato oltre 25 chiese nel 2025 nelle regioni Amhara/Oromia.
- Islam radicale in crescita nelle regioni a maggioranza musulmana.

Repressione autoritaria

- Eritrea: Mai tenute elezioni. L'indipendenza religiosa è considerata dissenso politico. Repressione dura contro chiese evangeliche, pentecostali e battiste. 5° posto WWL2026, punteggio 90 (nuovo massimo).
- Comore: Violenza bassa, ma per contenere il jihadismo il governo vieta culto pubblico e chiese domestiche, applica leggi anti-proselitismo.

APPROFONDIMENTO: AFRICA SUBSAHARIANA

La portata della persecuzione anticristiana nei 14 paesi dell'Africa Subsahariana presenti nella World Watch List è impressionante. La Nigeria è il sesto Paese più popoloso al mondo e l'Etiopia è l'undicesimo: insieme sono più grandi degli Stati Uniti. Questi 14 Paesi contano più di 721 milioni di persone, quasi la metà delle quali si identifica come cristiana. Un cristiano su otto nel mondo vive nei 14 Paesi subsahariani che compaiono nella World Watch List 2026.
Nel corso del tempo, un numero crescente di paesi di questa vasta regione è entrato gradualmente nella World Watch List, salendo di posizione:

Paesi subsahariani nella WWL	10 anni fa	2026
Numero	12	14
Numero tra i primi 10	3	4
Punteggio medio	68	78

Il motivo principale di questo persistente spostamento verso la parte alta della World Watch List è stato **l'aumento dei livelli di violenza**. Per essere precisi: nel 2026, solo tre paesi nella lista hanno il punteggio massimo di 16,7 per la violenza, tutti e tre sono paesi subsahariani: **Sudan, Nigeria e Mali**. Il punteggio di violenza della Nigeria è stato il più alto possibile per 8 anni consecutivi e 9 degli ultimi 11. Secondo le nostre ricerche, **ogni anno migliaia di cristiani nigeriani vengono uccisi a causa della loro fede**. Ogni anno il numero può aumentare o diminuire di mille o più unità, ma rimane comunque così elevato da garantire il punteggio massimo di violenza del Paese.

Con i punteggi di violenza nell'Africa subsahariana già al massimo o quasi, i cambiamenti nelle altre categorie della vita cristiana sono diventati più evidenti. Dal 2025 al 2026, i punteggi totali combinati dei 14 Paesi subsahariani presenti nella WWL sono aumentati di 19 punti. Più della metà di tale aumento è stato determinato da una **maggiore pressione sui cristiani nella loro *vita nazionale***.
Gli aumenti significativi dei punteggi per questa categoria si sono concentrati quasi interamente in **Burkina Faso, Camerun e Repubblica Centrafricana** e, in misura minore, in **Sudan**.
Lo stesso andamento è ancora più pronunciato se allarghiamo lo sguardo e consideriamo la regione subsahariana nel suo complesso.

Dieci anni fa, 13 paesi subsahariani avevano un punteggio di almeno 50. Quest'anno sono 26. Di questi 26 paesi, 12 non hanno un punteggio sufficientemente alto da essere inclusi nella World Watch List 2026. Cosa sta succedendo in questi 12 paesi, che si trovano nella stessa regione?
Nell'ultimo anno, il loro punteggio totale combinato è aumentato di 24 punti. Quasi tutto questo aumento è stato registrato non solo nella sfera della vita nazionale, ma anche nella vita della Chiesa e, in particolare, nella vita della comunità. L'intensificarsi di questi effetti è stato più acuto nel Sud Sudan.

Riassumendo: i punteggi relativi alla persecuzione nei paesi subsahariani sono in aumento da molto tempo, spingendo un numero sempre maggiore di essi verso la World Watch List, *fino a inserirli* nella stessa e persino nella top 10.

La tendenza tra questi 14 paesi subsahariani presenti nella WWL, quindi, non è definita tanto da un trauma recente come quello che si sta verificando in Siria, o da nuovi sviluppi improvvisi, quanto dalla **persistente metastasi di vecchie e ampie forze che colpiscono, collettivamente, un ottavo della popolazione cristiana mondiale**.

Molte di queste forze sono cieche: povertà, governance debole, influenza straniera, identità etnica, scarsità di cibo e competizione per la terra causata dai cambiamenti climatici. Esse hanno un impatto negativo sulle persone di tutte le fedi e su quelle che non ne hanno alcuna. In alcuni degli oltre 40 paesi dell'Africa Subsahariana, i cristiani sono liberi di praticare la loro fede e non subiscono il livello di ostilità evidente nei paesi che figurano nella WWL. Anche **all'interno di alcuni paesi presenti nella lista, c'è un gran numero di cristiani che vivono in relativa tranquillità rispetto ai loro compatrioti** (es. Nigeria il Sud versus il Nord).

Tuttavia, la nostra ricerca rivela un filo conduttore comune: una condizione di indebolimento dello Stato, istituzioni che falliscono o sono fortemente limitate e il crollo dello Stato di diritto e della governance di base, così completo che i cristiani spesso non hanno alcuna tutela legale significativa. Tutto ciò crea un vuoto che attira militanti islamici armati, che operano nell'impunità.

INSTABILITÀ E INSURREZIONI

Tra i 14 paesi subsahariani, 5 hanno subito colpi di stato negli ultimi 5 anni. Due hanno sospeso la loro costituzione, tra cui il **Niger**, dove i militari hanno rovesciato il governo nel 2023. Un terzo paese, **l'Eritrea**, governato dallo stesso regime totalitario sin dalla sua fondazione, non ha implementato la costituzione redatta 28 anni fa. Nella **Repubblica Democratica del Congo**, dove la costituzione ha 10 anni, il governo ha respinto un tentativo di colpo di stato solo due anni fa. **L'instabilità permea la regione**.

I conflitti armati stanno spossando il **Sudan, la Repubblica Democratica del Congo, la Somalia, la Repubblica Centrafricana e il Mozambico**. Il **Ciad**, già alle prese con l'insurrezione jihadista di Boko Haram all'interno dei propri confini, è circondato da conflitti che si estendono dai paesi vicini, in particolare dal Sudan, dove la guerra civile sta entrando nel suo terzo anno. I cristiani sudanesi sono intrappolati nel fuoco incrociato, presi di mira sia dall'esercito che dalle forze dell'RSF, ciascuna delle quali sta cercando di affermare la propria "credibilità islamica" per ottenere il sostegno della popolazione a stragrande maggioranza musulmana.

Per i cristiani sudanesi, non ha molta importanza chi abbia il sopravvento. Nei due anni in cui le RSF hanno tenuto la capitale, Khartoum, hanno distrutto la Gereif West Bible School, la Chiesa evangelica presbiteriana sudanese, la Cattedrale anglicana di Khartoum e la Chiesa evangelica di Omdurman, tra gli altri luoghi di riferimento cristiani. Le forze armate sudanesi hanno cacciato le RSF dalla capitale nel marzo 2025 tra gioiose dichiarazioni di liberazione, per poi demolire un complesso ecclesiastico pentecostale nel mese di luglio.

A Khartoum e oltre, **centinaia di chiese sono state danneggiate**, **le riunioni religiose interrotte e i leader religiosi arrestati**. I cristiani subiscono una **diffusa discriminazione nell'istruzione**, **nell'accesso al lavoro e ai tribunali**. Sono stati inoltre presi di mira nelle zone di conflitto come i Monti Nuba e le regioni del Darfur e del Nilo Azzurro. Nel gennaio 2025, gli Stati Uniti hanno accusato l'RSF di genocidio.

La guerra ha continuato a far salire il Sudan nella WWL, fino all'attuale 4° posto. Il suo punteggio dall'inizio della guerra è aumentato di 5 punti, e la ragione principale è l'aumento della violenza nei confronti dei cristiani, molti dei quali hanno preso posto tra **i 9,6 milioni di sfollati interni sudanesi**.

La **Repubblica Democratica del Congo** ha vissuto più di 5 decenni di conflitti che hanno coinvolto oltre 120 milizie e gruppi armati. Tuttavia, il Paese, che è cristiano al 95% e il più grande per superficie dell'Africa Subsahariana, non è apparso nella WWL fino al 2021. Una delle ragioni principali è l'emergere delle Forze Democratiche Alleate (ADF), legate allo Stato Islamico dal 2018, che **hanno preso di mira le comunità cristiane nella parte orientale** del paese, in particolare nel Nord Kivu, nell'Ituri e in alcune zone del Sud Kivu. Nel luglio 2025, un attacco delle ADF contro dei fedeli durante una veglia di mezzanotte a Komanda ha causato la morte di almeno 38 persone.

Le chiese battiste e pentecostali in rapida crescita sono facili bersagli e i cristiani di queste regioni che indossano croci o altri simboli religiosi rischiano di essere uccisi a vista.

La rinascita del gruppo ribelle M23, secondo quanto sostenuto dal vicino Ruanda, ha solo peggiorato la situazione. Le conquiste territoriali dell'M23 intorno alla città di confine di Goma nel 2024-2025 hanno esacerbato l'instabilità per i cristiani. **La RDC è al 29° posto con un punteggio di 72, entrambi i più alti mai registrati**, ma la sua posizione nella lista è anche il risultato di una costante ascesa durata tre anni. Le forze che agiscono contro i cristiani in questa regione non sono una novità.

In **Somalia**, Al-Shabaab, un gruppo affiliato ad Al-Qaeda, sta sfruttando la frammentazione e le tensioni tra il governo centrale e gli Stati regionali. Questo vuoto di potere ha permesso al gruppo militante di riconquistare territorio, in particolare nel **sud vicino al confine con il Kenya, dove il rischio per i cristiani è più grave**. **Tutte le chiese registrate sono state chiuse o distrutte**. I **convertiti dall'Islam sono considerati traditori del clan e dell'identità**, il che spesso porta a violenze da parte della comunità, comprese **esecuzioni pubbliche** come monito per gli altri. La sopravvivenza dei cristiani dipende dalla **segretezza totale**, limitata alla vita privata più intima. I genitori si trovano di fronte a un dilemma impossibile: *proteggere i propri figli nascondendo la loro fede o rischiare di perderli a causa dell'indottrinamento o delle ritorsioni*. **Solo la Corea del Nord è più ostile ai cristiani**; la Somalia è al secondo posto nella World Watch List per il quarto anno consecutivo e dal 2017 è tra i primi tre.

L'accordo di pace del 2019 tra 14 gruppi armati all'interno della **Repubblica Centrafricana** è fallito quasi immediatamente e da allora le fazioni militanti si sono spartite il controllo del Paese, dove il **governo centrale ha poco controllo al di fuori della capitale, Bangui**. I militanti traggono vantaggio dal flusso di combattenti e armi che attraversano la Repubblica Centrafricana verso i cinque Paesi confinanti, anch'essi in conflitto attivo. Di conseguenza, il punteggio della Repubblica Centrafricana nella World Watch List è aumentato di 9 punti dal 2021, riflettendo **l'aumento della violenza**, **ma soprattutto la maggiore pressione sulla partecipazione dei cristiani alla *vita ecclesiale* e *nazionale***. A complicare le cose sono attori esterni come il Ruanda, il gruppo mercenario russo Wagner (ribattezzato localmente Africa Corps) e l'esercito ciadiano, che hanno aumentato la loro presenza. Alcune fazioni ribelli sono ora allineate con agende straniere, tra cui la richiesta di uno Stato islamico, destabilizzando ulteriormente la situazione in questo Paese a maggioranza cristiana.

Per quasi un decennio la provincia di Cabo Delgado, nel nord del **Mozambico**, ha subito una violenta insurrezione guidata dall'organizzazione affiliata allo Stato Islamico *al-Sunnah wa Jama'ah,* nota anche come **Stato Islamico-Mozambico**, che ha esplicitamente preso di mira le comunità cristiane. Nel luglio 2025, gli estremisti sono entrati nel villaggio di Intutupue e hanno **decapitato cinque cristiani**, **accusandoli di rifiutarsi di sottomettersi al dominio jihadista**. Gli aggressori hanno dichiarato che le uccisioni erano un **avvertimento alle altre comunità cristiane** di Cabo Delgado. La presenza militante è meno concentrata nel Mozambico centrale, ma la violenza e la radicalizzazione provenienti da Cabo Delgado hanno iniziato a colpire le comunità cristiane nelle zone rurali isolate.

CASO NIGERIA: SCENARIO DI MASSACRI

La Nigeria rientra nei modelli più ampi di persecuzione dei cristiani in tutta l'Africa subsahariana, ma allo stesso tempo se ne distingue. La nazione africana più popolosa, che ospita la più grande popolazione cristiana del continente, è sempre stata inclusa nella World Watch List e dal 2021 è tra le prime dieci. Secondo la metodologia della lista in vigore dal 2014, il punteggio della Nigeria è aumentato del 27%. Dal 2021 è aumentato di quasi il 5%, raggiungendo 89 punti nel 2026, il punteggio più alto mai registrato. La Nigeria non sta affrontando un attacco frontale diretto al suo governo, ma rimane, soprattutto negli Stati settentrionali ma sempre più anche nel sud, **afflitta da una grave combinazione di ostilità etnico-religiosa, militanza islamica, governance debole e criminalità organizzata**.

Ciò che accade ai cristiani in Nigeria alimenta gran parte del dibattito globale sulla persecuzione religiosa in generale. Un'evidenza è la dichiarazione di indignazione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump del novembre 2025 – e la susseguente azione militare – sul gran numero di cristiani nigeriani uccisi ogni anno a causa della loro fede. La Nigeria ha una profonda risonanza in tutto il mondo soprattutto perché continua ad essere **l'epicentro globale della violenza mortale contro i**

cristiani. Dei 4.849 cristiani uccisi in tutto il mondo a causa della loro identità cristiana durante il periodo della World Watch List 2026, **3.490 erano nigeriani, con un aumento rispetto ai 3.100 dell'anno precedente**. In un solo episodio, nel giugno 2025, la comunità agricola cristiana di Yelwata, nello Stato di Benue, è stata oggetto di un attacco durato quattro ore da parte di militanti musulmani di etnia Fulani che hanno **ucciso a colpi di arma da fuoco o bruciato vive 258 persone, per lo più donne e bambini**. Da più fonti si è cercato di far passare una narrazione per cui nel nord del paese cristiani e musulmani subiscano la stessa sorte: ribadiamo con forza che non è così! Le nostre ricerche sul campo dimostrano come i cristiani siano maggiormente colpiti, come si può chiaramente dedurre dai dati della seguente tabella:

Stato della Nigeria	Tipo di violenza	Cristiani *versus* musulmani	Proporzione in base alla popolazione
Benue	Uccisi	1.310 cristiani *vs* 29 musulmani	**6 volte** più probabile per un cristiano
Plateau	Uccisi	546 cristiani *vs* 48 musulmani	**3,2 volte** più probabile per un cristiano
Taraba	Uccisi	73 cristiani *vs* 12 musulmani	**11,2 volte** più probabile per un cristiano
Kaduna	Rapiti	1.116 cristiani *vs* 101 musulmani	**15,8 volte** più probabile per un cristiano

L'Osservatorio per la libertà religiosa in Africa, che monitora la violenza e le pressioni di matrice religiosa nell'Africa subsahariana, **ha osservato nel maggio 2025** che la Nigeria sta vivendo una convergenza di minacce da parte di gruppi terroristici islamici esistenti e di nuova formazione, tra cui una recrudescenza degli attacchi delle milizie dell'etnia Fulani nella Middle Belt del Paese. A nord-ovest, i *Lakurawa* utilizzano armi sofisticate per promuovere un programma islamico radicale affiliato alla *Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin*, un gruppo ribelle espansionista *affiliato ad al-Qaeda*. Nel 2025 sono emerse notizie relative a un nuovo gruppo, *Mahmuda*, che sarebbe affiliato al gruppo Stato Islamico, che attacca le comunità rurali nell'ovest del Paese. L'Osservatorio ha riferito che cellule terroristiche *di Ansaru* stanno organizzando operazioni nello Stato di Kogi, proprio tra la capitale della Nigeria, Abuja, e il sud del Paese, a forte maggioranza cristiana.

Nel nord-est, *Boko Haram* e la *Provincia dell'Africa occidentale dello Stato islamico* nel 2025 hanno lanciato attacchi contro strutture militari, dimostrando un miglioramento delle loro capacità tattiche. "La loro capacità di sfidare direttamente l'esercito nigeriano rappresenta un cambiamento significativo nel panorama della sicurezza", ha osservato l'Osservatorio.

A metà del 2025, al suo terzo anno di mandato, il **presidente nigeriano Bola Tinubu non è riuscito a realizzare il suo intento dichiarato di intraprendere azioni decisive contro la violenza nel Paese**. Circa **3,4 milioni di nigeriani rimangono sfollati interni**. I cristiani nei campi nel nord-est segnalano **discriminazioni nella distribuzione degli aiuti**. Nelle zone centrali e meridionali, la maggior parte dei cristiani sfollati che erano stati cacciati dalle loro comunità da aggressori armati hanno riferito di sentirsi più al sicuro nei campi, ma un numero significativo ha dichiarato di temere che i propri aggressori li avrebbero perseguitati e trovati.

CASO ETIOPIA: UNA STASI APPARENTE

A differenza della Nigeria, l'enorme **Etiopia** sembra vivere un quadro di stasi: un altro anno di pressioni identiche sugli 81 milioni di cristiani del Paese. Il punteggio dell'Etiopia nella WWL, 70 punti, è rimasto invariato rispetto a un anno fa. I punteggi nelle sei sfere della vita cristiana che compongono il totale sono esattamente gli stessi. Eppure, dietro questi numeri immutabili **si nasconde uno dei contesti politici più complessi e instabili dell'Africa**. La politica identitaria, le rivendicazioni storiche e le narrazioni controverse sulla nazionalità alimentano una fragilità profondamente radicata e violenti conflitti. Sebbene alcune tensioni assumano connotazioni religiose, le dinamiche più destabilizzanti derivano dalle controversie sulle strutture di governo, sulla memoria collettiva, sull'autonomia territoriale e sulla natura stessa dello Stato etiope.

L'Etiopia è un caso unico tra i paesi subsahariani presenti nella World Watch List perché gli elementi intransigenti all'interno della Chiesa ortodossa etiope, storicamente legati al potere statale, sono una

fonte importante di pressione sugli altri cristiani. Gli evangelici e i protestanti sono spesso descritti come antipatriottici. Le chiese pentecostali e battiste devono affrontare una notevole ostilità a livello locale.

Altre dinamiche sono più simili al modello più ampio dell'Africa subsahariana. Nonostante l'accordo di pace del 2022 che ha formalmente posto fine alla guerra civile durata due anni in Etiopia, le cause profonde rimangono irrisolte, la tregua non ha portato a una normalizzazione duratura e la violenza nelle regioni di **Amhara e Oromia** si è intensificata. Nel 2025, **gruppi armati hanno bruciato, demolito o saccheggiato almeno 25 chiese in quelle regioni**. I fedeli sono stati aggrediti, i materiali religiosi distrutti e intere congregazioni disperse. I cristiani sono stati accusati di rifiutarsi di sostenere i miliziani.

L'islam radicale sta aumentando la sua influenza in questa nazione a maggioranza cristiana. Nelle regioni a maggioranza musulmana come la Somalia e alcune parti dell'Oromia, i cristiani convertiti subiscono attacchi, incendi di chiese e discriminazioni sistematiche.

CASO BURKINA FASO: STATO CROLLATO NEL NORD-EST

In **Burkina Faso**, fattori come instabilità, crollo dell'autorità statale, ascesa delle insurrezioni jihadiste e criminalità, si sono combinati in modo eclatante. Il governo è stato rovesciato due volte nel 2022 e da allora la costituzione è stata sospesa. L'autorità statale è crollata nel nord e nell'est, dove gruppi jihadisti come *Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin* e *lo Stato Islamico nel Grande Sahara* operano liberamente, **bruciando chiese, uccidendo il clero e imponendo rigidi codici islamici**. Il dieci per cento della popolazione del Paese è sfollata. Nella World Watch List, il punteggio di violenza del Burkina Faso è vicino al massimo.

Laddove non sono controllati dall'autorità statale, **i jihadisti si infiltrano nelle economie locali**, trafficando armi, minerali e persone. La responsabilità è persa in una nebbia di corruzione e collusione tra funzionari, forze di sicurezza e reti commerciali. **I cristiani sono spesso vittime di estorsioni, rapimenti o attacchi a scopo di lucro. Le chiese sono oggetto di raid o tassate**.

Il punteggio totale del Burkina Faso nel 2026 ha raggiunto gli 80 punti e la sua posizione è salita al 16° posto, entrambi i più alti mai registrati. Le due fonti più forti di persecuzione sono state, come altrove nell'Africa subsahariana, *l'oppressione islamica* e *la corruzione e la criminalità organizzate*.

CASO ERITREA: GOVERNO OPPRESSIVO

Ci sono luoghi nell'Africa Subsahariana in cui la vita dei cristiani non è dominata da conflitti armati che li prendono di mira, ma dalla repressione di uno Stato autoritario. Nel 2025, le forze di sicurezza dell'**Eritrea hanno confiscato decine di proprietà di cristiani, tra cui chiese domestiche, scuole, piccole imprese e centri comunitari**, accusando le congregazioni di operare "illegalmente" o di essere influenzate da agende straniere.

In un Paese in cui **il regime equipara l'indipendenza religiosa al dissenso politico**, i gruppi cristiani non tradizionali come le chiese evangeliche, pentecostali e battiste non sono riconosciuti dallo Stato e subiscono la repressione più dura.

Non c'è nulla di nuovo in questo. **L'Eritrea non ha mai tenuto elezioni**. **I media indipendenti sono vietati.** È uno Stato militarizzato dove il servizio militare è obbligatorio e a tempo indeterminato. I cristiani si trovano di fronte a un dilemma devastante: sopportare la persecuzione e la coscrizione forzata in patria, o **fuggire attraverso rotte segnate da traffici illegali, torture e pericoli**. **L'Eritrea è una delle società più soffocanti al mondo per i cristiani**. Al 5° posto, il suo punteggio è rimasto stabile negli ultimi anni, attestandosi a 88, 89 e, nel 2026, raggiungendo un nuovo massimo di 90. Il gruppo di monitoraggio globale Freedom House, che ogni anno assegna un "Freedom in the World Score" a 180 paesi, ha dato ai 14 paesi subsahariani presenti nella World Watch List un punteggio medio di 21 su 100, che considera "non libero", il che significa una repressione continua dei diritti politici e delle libertà civili.

Paradossalmente, il punteggio più alto del gruppo, un tiepido 44, è andato alla Nigeria, che è sia una delle più grandi democrazie del mondo sia lo Stato più violento per i cristiani, a dimostrazione di quanto sia complessa e stratificata la situazione in SSA. **La persecuzione non è quasi mai un fenomeno isolato**,

ma opera all'interno di un più ampio contesto di soffocamento dei diritti. Il problema è vasto perché è reso possibile e rafforzato dal crollo delle libertà: **limitazioni alla libertà di associazione, censura dei media, tribunali deboli, sorveglianza e una sfera pubblica in costante contrazione**.

2) SIRIA: LA VIOLENZA RIPORTA IL PAESE NELLA TOP 10

SINTESI

Punteggi

- Il punteggio è salito di 12 punti (da 78 a 90), uno degli aumenti più significativi in un solo anno secondo l'attuale metodologia.
- Sale al **6° posto** (dal 18°), unico nuovo ingresso nella Top 10.
- La violenza aumenta di 9 punti (da 7,0 a 16,1 con il massimo possibile di 16,7).

Aumenta la violenza

- Dicembre 2024: il regime di Assad cade, HTS (Hay'at Tahrir al-Sham) prende il controllo.
- Aumenta numero cristiani uccisi e chiese attaccate, oltre alla chiusura forzata di scuole cristiane. 27 cristiani uccisi nel periodo di riferimento (contro zero dell'anno precedente).
- Giugno 2025: attentato suicida in una chiesa di Damasco, 22 cristiani uccisi.

Impatto

- La pressione varia a seconda delle regioni: massima a Idlib e nelle zone settentrionali; alta nella Siria centrale; relativamente sicura la zona curda a nord-est.
- 14 scuole cristiane chiuse nelle aree curde per aver rifiutato il nuovo curriculum (poi riaperte temporaneamente).
- Istruzione riformata secondo l'ideologia islamica, che descrive ebrei e cristiani come "coloro che sono dannati e hanno smarrito la via".
- Altoparlanti nei quartieri di Damasco invitano alla conversione all'islam; volantini appesi sulle chiese che impongono il pagamento della *jizya* (tassa di protezione).
- Le chiese agiscono con cautela; i cristiani nascondono simboli della fede e riducono le attività per paura.
- Declino della popolazione cristiana**:** si stima che restino circa **300.000 cristiani** (centinaia di migliaia in meno rispetto a dieci anni fa).
- Il calo li rende più vulnerabili: spesso non hanno affiliazioni tribali per protezione.

APPROFONDIMENTO: SIRIA

Un anno fa, il punteggio della Siria era 78; oggi è 90, il più alto di sempre. L'aumento di 12 punti è tra i più alti mai registrati dal 2014. Il Paese è passato dal 18° al 6° posto, unico nuovo ingresso nella Top 10. La causa principale è l'aumento della violenza: il punteggio specifico è salito da 7,0 nel 2025 a 16,1 nel 2026 (su un massimo di 16,7).

Durante i primi 20 anni della World Watch List, la Siria era generalmente in fondo alla classifica. È salita nel 2013, quando lo Stato Islamico stabilì roccaforti nel Paese. Per 4 anni il punteggio della violenza rimase altissimo, portando la Siria nella Top 10. Dopo il 2017, il punteggio è calato. Poi, nel dicembre 2024, il regime di Assad è caduto, **HTS *(Hay'at Tahrir al-Sham)* ha preso il potere e la situazione dei cristiani è cambiata radicalmente**.Nello stesso mese, a Hama, uomini armati non identificati hanno **attaccato l'Arcidiocesi greco-ortodossa**, distrutto varie proprietà e simboli religiosi e profanato tombe cristiane.

La violenza è riesplosa con attacchi alle chiese e uccisioni di cristiani. Nel giugno 2025, un **attentato suicida** durante la messa nella chiesa greco-ortodossa di Mar Elias a Damasco ha ucciso 22 cristiani, ferito 63 e gravemente danneggiato l'edificio storico. Il governo ha attribuito l'attacco a una cellula dell'ISIS. Nel periodo di 12 mesi in esame sono stati registrati almeno **27 cristiani uccisi** per la loro fede (contro zero l'anno precedente). Questo, insieme agli attacchi alle chiese e alle chiusure forzate di scuole cristiane, spiega l'aumento del punteggio di violenza.L'attentato di Damasco ha spinto molti cristiani a frequentare meno la chiesa e, in generale, le chiese a ridurre le attività per motivi di sicurezza. La paura di nuovi attacchi e l'ascesa del radicalismo islamico hanno spesso spinto i cristiani a nascondere simboli ed evitare manifestazioni pubbliche di fede.

La violenza non è l'unica fonte di pressione. **La costituzione provvisoria** del marzo 2025 centralizza il potere nel presidente e **stabilisce la giurisprudenza islamica come fonte principale della legislazione**. Tuttavia, il potere politico è frammentato e il disordine diffuso lascia spazio ad attori radicali che prendono di mira i cristiani, aumentando la pressione in ogni ambito della loro vita. La situazione varia a seconda della regione:

- Oppressione massima a Idlib e nel nord, sotto influenza di cellule ISIS e milizie turche.
- Oppressione alta nella Siria centrale (Homs, Wadi al-Nasara) per mancanza di sicurezza e intimidazioni.
- Anche a Damasco e Aleppo le chiese subiscono sorveglianza costante e ritardi/ostacoli burocratici. Veicoli con altoparlanti girano nei quartieri cristiani invitando i residenti alla conversione all'islam; volantini richiedono la conversione o il pagamento della *jizya* (una tassa sui non musulmani per la loro sicurezza).
- Nelle aree curde (Al-Hasakah, Qamishli) la situazione è relativamente sicura, ma non priva di violenza.
- Le comunità costiere sono moderatamente vulnerabili alla pressione sociale.

Ovunque, i cristiani subiscono l'impatto del regime HTS. La legge riconosce poco e mal tollera le chiese battiste, evangeliche e pentecostali, considerate filo-occidentali. Anche la Chiesa ortodossa è a rischio per i suoi legami con il precedente regime.

L'istruzione viene riformata secondo l'ideologia islamica, eliminando la storia pre-islamica, le figure femminili e inserendo interpretazioni coraniche che definiscono ebrei e cristiani "dannati e smarriti". Persino nelle aree curde, considerate più tolleranti, le autorità hanno chiuso 14 scuole cristiane per aver rifiutato il nuovo curriculum, lasciando migliaia di bambini senza istruzione e senza accesso alle università siriane. Queste pressioni si riflettono nel punteggio della World Watch List: le categorie che misurano la persecuzione *nella vita privata, familiare e comunitaria* sono ai massimi storici, spingendo il punteggio totale al nuovo record.

Si stima che oggi restino circa **300.000 cristiani** in Siria, centinaia di migliaia in meno rispetto a dieci anni fa. Il loro numero sempre più esiguo li rende più vulnerabili. Nelle numerose aree in cui manca una sicurezza garantita dallo Stato, i siriani tendono a ricorrere alle affiliazioni tribali per ottenere un grado di protezione. Questa opzione non è disponibile per le famiglie cristiane autoctone, che in genere non appartengono a tribù/clan familiari. Né è disponibile per la maggior parte dei convertiti dall'islam, che molto probabilmente appartenevano a un clan, il quale difficilmente verrebbe loro in aiuto se la loro fede cristiana venisse rivelata. In tutto il Paese il tribalismo, intrecciato con l'islam, considera la conversione dall'islam al cristianesimo un tradimento, che porta a una feroce opposizione da parte delle famiglie e dei leader locali.

3. ISOLAMENTO E CLANDESTINITÀ FORZATI: SORVEGLIANZA E REGOLAMENTAZIONI FRAMMENTANO LE CHIESE

SINTESI

- **Corea del Nord, Somalia, Yemen, Libia, Eritrea, Afghanistan**, il terrore della violenza costringe i cristiani a vivere la propria fede nel segreto
- **Maldive, Iran**, assistiamo a una pressione verso l'isolamento e la clandestinità.

Algeria: Chiesa underground

- Tutte e 47 le chiese protestanti sono state chiuse.
- Il 75% dei cristiani algerini ha perso il legame con la comunità: una tendenza a lungo termine.
- Dicembre 2024: Il governo chiude gruppi cristiani su Facebook.
- Spostamento del punteggio: la violenza è diminuita (chiese già chiuse), ma la pressione è aumentata nelle sfere *comunitaria* e *nazionale.*
- Dal 2021: aumento di 7 punti, solo il 10% dovuto alla violenza, 90% da altre sfere.

Schema Nord Africa

- **Mauritania**: pena di morte per apostasia (simbolica ma deterrente); aumento di 2 punti principalmente nelle sfere non violente. Le chiese operano con molta tensione e attenzione.

• **Tunisia**: dal 2021 ritorno autoritario, intensificazione della sorveglianza; perquisizione in raduni religiosi; arresto di cristiani stranieri.

Cina: Controllo digitale

• Il punteggio ha raggiunto il record di 79 nel 2026, aumento non dovuto alla violenza, ma alle vessazioni nella sfera di vita nazionale.
• Settembre 2025 – Nuove normative sul comportamento religioso online (18 regole), ad esempio: il leader religioso deve sostenere il Partito Comunista.
• Messaggi e sermoni solo su siti web autorizzati e controllati.
• Niente app bibliche, pubblicazioni religiose o attività di sensibilizzazione giovanile.
• Niente raccolta fondi, niente video in diretta sui social media e simili.
• Le chiese in casa, un tempo riunite in grandi spazi commerciali, ora si riuniscono in gruppi di 10-20 persone in case di nascosto.
• Leader cristiani accusati di crimini economici per aver raccolto offerte.

APPROFONDIMENTO: ISOLAMENTO E CLANDESTINITÀ FORZATI

Sorveglianza e regolamentazione pesante frammentano la comunione cristiana e spingono le chiese nella clandestinità. Un'analisi attenta della WWL 2026 rivela, in alcuni Paesi, qualcosa di subdolo e reale: una Chiesa spinta all'isolamento non tanto o solo dalla violenza quanto dalle pressioni in altre sfere della vita cristiana. Se per nazioni come **Corea del Nord, Somalia, Yemen, Libia, Eritrea, Afghanistan**, il terrore della violenza costringe i cristiani a vivere la propria fede nel segreto, in altre nazioni come **Maldive, Iran**, per fare nomi noti, assistiamo a una pressione verso l'isolamento e la clandestinità. Ma vorremmo fare un esempio eclatante: **l'Algeria**.

CASO ALGERIA: TUTTE LE CHIESE PROTESTANTI CHIUSE

In superficie, il punteggio totale dell'Algeria (77) è rimasto invariato nel 2026. Sotto la superficie, tuttavia, il punteggio *è cambiato*. La prima parte del cambiamento è stata una diminuzione del punteggio sulla violenza, perché **tutte le chiese protestanti in Algeria sono già state chiuse**, spingendo le comunità nella clandestinità: perciò non si registrano chiusure forzate.
La seconda parte è stata un aumento della persecuzione rilevata in altre sfere della vita cristiana, in particolare ***vita comunitaria, vita ecclesiale e vita nazionale***.

Il soffocamento della vita cristiana in Algeria non è una novità dell'ultimo anno. Dal 2021, il punteggio totale dell'Algeria è aumentato di 7 punti, solo il 10% di tale aumento è dovuto alla violenza, mentre il resto è stato determinato da incrementi nelle suddette sfere della vita cristiana.
Le radici di questa tendenza risalgono a tempi ancora più lontani. Il governo algerino ha riconosciuto ufficialmente la Chiesa Evangelica Protestante d'Algeria nel 1974, ma nei più di 50 anni successivi non ha **mai approvato nessuna delle sue richieste di registrazione**. Una legge del 2013 ha imposto alla chiesa di ripresentare la domanda per lo status di ONG, ma la richiesta non è mai stata esaminata, lasciando la chiesa in un limbo legale.

Più recentemente, la pressione statale sui cristiani protestanti in Algeria si è intensificata. Nell'ultimo anno, le autorità hanno preso di mira sempre più la presenza online della chiesa. Nel dicembre 2024 hanno chiuso un gruppo Facebook cristiano con oltre 50.000 follower. **Le autorità hanno mantenuto chiuse le chiese già chiuse e ordinato ad altre di cessare le attività.** Di conseguenza, **tutte le 47 chiese che compongono la Chiesa Evangelica Protestante d'Algeria hanno interrotto le loro attività**, così come altre chiese indipendenti.

Stimiamo che **oltre il 75% dei cristiani algerini abbia perso il contatto con la comunione**. A rischio di carcere, quei cristiani che si riuniscono lo fanno ora segretamente in case private o proprietà commerciali.

Ad aumentare il senso di isolamento è il fatto che la maggior parte dei cristiani algerini sono convertiti dall'islam, che affrontano una **forte opposizione da parte di famiglie e comunità**, **soprattutto nelle regioni rurali, conservatrici e arabe**. Sebbene i militanti islamici non godano di ampio sostegno tra gli algerini, il governo evita di sfidare le convinzioni religiose della popolazione a stragrande maggioranza musulmana. La guerra Israele-Gaza ha solo intensificato i pregiudizi anti-occidentali e, di conseguenza, anti-cristiani.

A ovest dell'Algeria, in **Mauritania**, e a est in **Tunisia**, dinamiche simili sono in atto, seppur in misura minore. Sebbene la violenza in Mauritania sia in aumento, sono le altre 5 sfere della vita cristiana in quel Paese a essere principalmente responsabili dell'aumento di 2 punti nel punteggio del 2026. Il governo mauritano si oppone fermamente al proselitismo e l'ostilità verso i convertiti dall'islam al cristianesimo è elevata.

Abbandonare l'islam è punibile con la morte e, sebbene la pena sia in gran parte simbolica, ha un effetto dissuasivo. La pressione sulla vita ecclesiale, soprattutto sui convertiti, sta aumentando notevolmente, **costringendo la chiesa ad operare con estrema cautela**.

Con il ritorno della **Tunisia** a una leadership autoritaria nel 2021, **i servizi di sicurezza hanno intensificato la sorveglianza sui cristiani tunisini.** Nell'ultimo periodo della WWL hanno compiuto il passo senza precedenti di **arrestare diversi cristiani stranieri e perquisire le loro case**. Le autorità hanno sempre più collegato la loro campagna contro i migranti cristiani subsahariani senza documenti ai cristiani stranieri, portando accuse di "traffico di esseri umani" come pretesto.

Diverse riunioni di chiese, sia di cristiani tunisini che subsahariani, sono state interrotte, perquisite o costrette a interrompere gli incontri. Questo ha aumentato la pressione sui convertiti tunisini al cristianesimo, che già si sentono costretti dall'ostilità sociale **a nascondere la loro fede**. La paura di essere scoperti ha lasciato molti alle prese con isolamento e scarso sostegno comunitario. Il risultato è che i punteggi nelle sfere *vita nazionale* e *vita ecclesiale* della Tunisia sono in aumento.

CASO CINA: LA NEXT GENERATION SENZA DIRITTI

A un continente di distanza, la tendenza verso l'isolamento cristiano si manifesta anche in **Cina**, sebbene si tratti di un Paese molto diverso con strumenti assai differenti a disposizione. Il punteggio della Cina è salito a un **record di 79 punti nel 2026**, ma la violenza non è stata responsabile di tale aumento. È stato invece un incremento nel punteggio della sfera della *vita nazionale* a fare la differenza. Nel settembre 2025, il governo ha pubblicato le "Regolamentazioni sul comportamento online del clero religioso", una lista di 18 regole che, tra le altre cose, richiedono ai leader religiosi di sostenere il Partito Comunista Cinese, di "guidare le religioni ad adattarsi alla società socialista" e di predicare solo su siti autorizzati. Le regole vietano l'uso di "argomenti e contenuti religiosi per attirare attenzione" e l'evangelizzazione dei giovani. Niente raccolte fondi. Niente video in diretta su app di social media. Niente app bibliche o distribuzione di pubblicazioni religiose. Niente discorsi sulla "guarigione".

Regolamenti come questi, applicati in modo rigoroso e uniforme, stanno rendendo **sempre più difficile per le chiese evitare di allinearsi all'ideologia ufficiale comunista**. Le regole online implementate nel 2025 si inseriscono in una **serie di regolamentazioni cinesi introdotte dal 2018 che disciplinano l'uso di internet, i social media, le ONG e i luoghi di culto**.

Il riconoscimento ufficiale è concesso solo alle chiese appartenenti a collettivi previsti dal governo: chiese protestanti nel Movimento Patriottico delle Tre Autonomie e parrocchie cattoliche nell'Associazione Patriottica Cattolica. Sotto pressione, **le chiese domestiche o in casa indipendenti definite illegali, che in tempi recenti si riunivano in grandi assemblee in spazi commerciali regolarmente affittati, si sono frammentate in piccoli incontri privati di 10-20 persone in luoghi nascosti con una leadership pastorale minima**. I leader di chiese non registrate affrontano sempre più **accuse di reati economici e frode per la raccolta di offerte**, o di "provocare disordini e creare problemi".

Circa 224 milioni di persone in Cina sono minori di età inferiore ai 18 anni. **Le normative locali vietano ai minori di affiliarsi o partecipare a qualsiasi attività religiosa,** "per aiutarli a sviluppare una visione del mondo, una prospettiva sulla vita e un sistema di valori corretti e a formare una mente sana", sostenendo che la religione sia pericolosa per i minori. Nei luoghi soggetti a regolamentazione governativa, come le chiese registrate presso il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie e l'Associazione Patriottica Cattolica, le lezioni di catechismo per bambini e giovani sono state ufficialmente sospese. In alcune zone, ai giovani è completamente vietato l'accesso alle chiese.

In alcune zone, ai giovani è completamente vietato l'accesso ai locali della chiesa. Nella maggior parte delle chiese regolamentate a livello nazionale sono **installate telecamere di sorveglianza e**

occasionalmente la polizia in borghese effettua ispezioni. A causa di queste restrizioni mirate, **i genitori cristiani e gli operatori giovanili corrono il rischio di essere richiamati, interrogati, multati o arrestati** mentre informano, influenzano ed educano i bambini e i giovani nella fede cristiana.

Sebbene tale divieto non sia esplicitamente previsto dalla Costituzione o dal Regolamento rivisto sugli Affari Religiosi (2017), la pratica è rigorosamente osservata in gran parte del paese. Restrizioni maggiori e conseguenze più pesanti si applicano solitamente ai protestanti, ai cattolici, agli uiguri musulmani e ai buddisti tibetani.

Le chiese domestiche, considerate illegali, sono soggette a controlli ancora più severi. Negli ultimi anni le autorità si sono concentrate sempre più **sulla repressione delle attività religiose giovanili non autorizzate.** Se un luogo viene segnalato e si scopre che ospita programmi per giovani (come lezioni, incontri e campi estivi), libri per bambini, sedie o tavoli possono essere utilizzati come prove per giustificare accuse di raduni illegali. Gli organizzatori e gli operatori giovanili rischiano un'ulteriore sorveglianza, vessazione e persecuzione.

Molte scuole hanno regolamenti espliciti che vietano qualsiasi attività religiosa nel campus. Alcuni studenti delle scuole secondarie e dell'università hanno riferito di aver ricevuto indicazioni dalle autorità scolastiche tramite i loro genitori, che scoraggiavano i loro figli dal partecipare a qualsiasi attività religiosa. Ad alcuni è stato chiesto di compilare sondaggi sulla religione, e alcuni insegnanti mettono in guardia gli studenti dal partecipare ad attività religiose la domenica e nei giorni festivi.

Nel contesto dell'ideologia ateistica, la religione è spesso considerata una superstizione.
Gli studenti universitari che partecipano a gruppi di preghiera rischiano di essere segnalati per violazione delle norme, il che può comportare ammonizioni, azioni disciplinari, sanzioni o addirittura l'espulsione. Anche i docenti universitari sono stati avvertiti di non condividere la religione con gli studenti e di non introdurre la religione nell'insegnamento o nelle attività studentesche.

4) INDIA: COLPIRE I PIÙ VULNERABILI

SINTESI

- **Crescente intolleranza in India**: il movimento Hindutva promuove l'idea che tutti gli indiani debbano essere indù, dipingendo i cristiani come traditori. Anche la pratica privata della fede può essere rischiosa in alcune aree, soprattutto per i convertiti.
- Le **donne** convertite al cristianesimo sono particolarmente vulnerabili, spesso subiscono abusi domestici, matrimoni forzati o confinamento per costringerle a rinunciare alla fede.
- **Leggi anti-conversione**: in vigore in 12 stati vengono usate per perseguitare i cristiani.
- **Convertiti vulnerabili**: subiscono pressioni per tornare alla religione originaria. Spesso non hanno riconoscimento legale e affrontano discriminazione e persecuzione.

APPROFONDIMENTO: INDIA, COLPIRE I PIÙ VULNERABILI

I convertiti dall'induismo sono spesso presi di mira, poiché vulnerabili alle pressioni che li spingono a tornare alla loro fede originaria. Viene loro spesso negato il riconoscimento legale e subiscono persecuzioni e discriminazioni. Ciò viola il diritto, sancito dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, di cambiare religione o credo.

La nostra ricerca mostra come la persecuzione colpisca uomini e donne in modi diversi. Le donne convertite sono spesso particolarmente prese di mira in un contesto domestico o familiare, che può rimanere nascosto. Tattiche come il matrimonio forzato o l'abuso sessuale possono essere usate contro di loro per costringerle a rinunciare alla nuova fede. Open Doors ha persino ricevuto segnalazioni, dall'Asia Centrale e dalla regione Medio Oriente/Nord Africa (MENA), di donne convertite alle quali è stato detto che la loro conversione è un segno di malattia mentale, e che sono state ricoverate con la forza in ospedali psichiatrici o confinate in casa.

In **India (12° posto)**, il periodo di riferimento del World Watch List 2026 ha visto **una pressione crescente** su singoli cristiani e famiglie in tutto il Paese. Si è verificato un cambiamento culturale dovuto al movimento Hindutva, che ritiene che tutti gli indiani debbano essere indù. I cristiani

vengono presentati come traditori della loro nazione e comunità. Questo rende rischiosa persino la pratica silenziosa della fede e crea problemi particolari per i convertiti al cristianesimo.
Le leggi sulla libertà religiosa dell'India, o "leggi anti-conversione", sono state emanate in 12 stati, con l'intento di regolamentare la conversione religiosa dall'induismo. Sempre più spesso, la legge viene usata per perseguire la minoranza cristiana. Nel 2025, Jose e Sheeja Pappachan sono stati multati e condannati a cinque anni di carcere – i primi cristiani condannati in base alla legge anti-conversione sempre più severa dell'Uttar Pradesh.

5) AMERICA LATINA: COLPIRE I LEADER CRISTIANI

SINTESI

- **Cuba (24)**: Paese latinoamericano con il punteggio più alto nella WWL 2026. Vari atti ostili contro cristiani con opinioni dissenzienti. Leader religiosi e membri di chiese non affiliate particolarmente vulnerabili.
- **Nicaragua (32)**: il regime di Ortega intensifica la persecuzione contro cristiani che negano la fedeltà politica. Pressioni crescenti per silenziare il dissenso, favorendo autocensura tra leader e membri. Nicaragua, Cuba e Venezuela formano una "triade autoritaria". Persecuzione spesso legata ad attività religiose come difesa della dignità umana e servizi comunitari.
- **Colombia (47)**: gruppi criminali controllano vaste aree e intensificano la violenza. Nel 2025 trovati 8 corpi (7 cristiani, tra cui leader) in una fossa comune a Guaviare. Vittime giustiziate da gruppo armato dissidente con accuse false di collaborazione. Gruppi armati limitano attività religiose e minacciano leader non allineati, per la loro attività in difesa dei diritti umani. Nei territori contesi, possono essere scambiati per figure politiche o agenti statali. Almeno 36 leader cristiani assassinati e 18 scomparsi in Colombia. La maggior parte dei casi non è stata resa pubblica.

APPROFONDIMENTO: AMERICA LATINA, COLPIRE I LEADER CRISTIANI

Cuba (24) rimane il Paese latinoamericano con il punteggio più alto nella WWL2026. Durante il periodo di riferimento, persistenti atti di ostilità hanno preso di mira i cristiani che, in base alla loro fede, hanno opinioni dissenzienti. I leader religiosi e i membri delle chiese non affiliate sono particolarmente vulnerabili. Allo stesso modo, in **Nicaragua** (32) il regime di Ortega ha intensificato la persecuzione dei cristiani che rifiutano di dimostrare fedeltà politica. Ciò riflette un intensificarsi delle pressioni volte a mettere a tacere il dissenso, che incoraggia l'autocensura tra i leader religiosi e i membri delle chiese.

Un recente rapporto della Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale (USCIRF) cita il Nicaragua, Cuba e il Venezuela come parte di una "triade autoritaria" in cui i leader religiosi sono particolarmente vulnerabili agli attacchi. Descrive come "ogni paese eserciti pressioni sulle entità e sui leader religiosi percepiti come politicamente minacciosi o comunque non allineati con gli interessi dello Stato. Questa persecuzione spesso si verifica in risposta ad attività motivate da ragioni religiose, come le richieste pubbliche di protezione della dignità umana o di fornitura di servizi e sostegno alla comunità".

Gli attacchi ai leader religiosi non provengono solo da regimi autoritari. In **Colombia** (47), i gruppi criminali continuano a controllare ampie parti del territorio nazionale e, durante il periodo di riferimento, la violenza si è ulteriormente intensificata.

Il 2 luglio 2025, i **corpi di 8 persone**, 7 delle quali cristiane (tra cui leader religiosi e comunitari) sono stati rinvenuti in una fossa comune a Guaviare, una regione selvaggia della Colombia. Le vittime erano scomparse ad aprile ed erano state interrogate e giustiziate da un gruppo armato dissidente, con la falsa accusa di collaborare con militanti rivali. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha condannato gli omicidi: "La stigmatizzazione e la persecuzione dei leader comunitari e sociali alimentano il conflitto armato e mettono a tacere voci fondamentali nella difesa dei diritti umani".

Gli omicidi evidenziano i rischi continui che corrono coloro che ricoprono ruoli di leadership locale in Colombia. **I gruppi armati non solo limitano le attività religiose, ma perseguitano e minacciano anche i leader cristiani che non si allineano**. A causa del loro ruolo fondamentale nelle comunità,

molti leader religiosi possono essere considerati difensori dei diritti umani. I gruppi armati operano spesso secondo una logica di "paranoia criminale", in cui qualsiasi leader della comunità può essere percepito come una minaccia. Nei territori contesi, i leader religiosi possono essere scambiati per figure politiche o agenti dello Stato.

Tra il 2023 e il 2025, almeno 36 leader cristiani sono stati assassinati e 18 sono scomparsi in diverse parti della Colombia, secondo una ricerca di Open Doors. La maggior parte di questi casi non è stata segnalata nella sfera pubblica.

6) QUALCHE BUONA NOTIZIA

In **Bangladesh** si è registrata una relativa calma nel periodo di riferimento, dopo i disordini che hanno portato alla destituzione del Primo Ministro nell'agosto 2024. Ciò ha comportato un calo del 20% del punteggio relativo alla violenza, che un anno fa era vicino al massimo. A seguito dei disordini che hanno colpito in modo significativo la minoranza cristiana, il leader del governo provvisorio, Muhammad Yunus, ha rilasciato una serie di **dichiarazioni pubbliche sull'importanza della libertà religiosa**. La sua difesa, tuttavia, sarà messa alla prova nelle elezioni previste per il mese di febbraio 2026, che potrebbero rivelare una crescente influenza islamica e potenzialmente portare a ulteriori restrizioni e persecuzioni.

In **Messico e Colombia**, i media, la società civile e alcuni attori statali riconoscono sempre più i rischi specifici che corrono i leader religiosi nelle zone colpite dalla criminalità organizzata e dai gruppi armati. Ciò ha aumentato la visibilità della vulnerabilità dei cristiani tra l'opinione pubblica. In **Nicaragua** e a **Cuba**, dove la pressione principale proviene dalle autorità statali, il monitoraggio internazionale delle violazioni della libertà religiosa e la difesa delle chiese e dei leader religiosi colpiti si sono chiaramente intensificati, mantenendo queste preoccupazioni nell'agenda globale. In tutti e quattro i paesi, le chiese continuano a mostrare una notevole resilienza e creatività nell'adattare il loro lavoro comunitario in modo da poter continuare a servire le popolazioni vulnerabili nonostante un ambiente molto restrittivo.

A più di 8 anni dal rapimento del pastore Raymond Koh, un tribunale in **Malesia** (51) ha ordinato al governo di riaprire le indagini sulla sua scomparsa. La moglie di Koh, Susanna, ha citato in giudizio il governo malese e diversi alti funzionari di polizia nel 2020 per negligenza nelle indagini. Nel novembre 2025, l'Alta Corte di Kuala Lumpur ha stabilito che uno o più funzionari di polizia erano coinvolti nel rapimento, avevano abusato del loro potere e avevano agito in modo "oppressivo e arbitrario". Ha ordinato al governo malese di versare a un fondo fiduciario intestato a Susanna Koh un importo pari a 2.400 dollari USA per ogni giorno di scomparsa del marito, una multa che al momento della sentenza ammontava a oltre 7,4 milioni di dollari.

Al di fuori dei primi 50 paesi della World Watch List, lo **Sri Lanka** ha perso 4 punti e quattro posizioni, scendendo al 65° posto nel 2026, principalmente a causa di un calo dei punteggi nelle sfere della vita comunitaria e della vita nazionale. Il governo dell'NPP (National People's Power) guidato dal presidente Dissanayake (eletto nel 2024) non dà priorità a nessun gruppo religioso, il che ha portato a un miglioramento del trattamento riservato ai cristiani. Le pratiche discriminatorie da parte dei funzionari governativi sono diminuite e l'accesso alla giustizia è diventato sempre più possibile. A livello familiare, invece, non si sono registrati cambiamenti significativi nell'atteggiamento negativo nei confronti della conversione; il punteggio relativo alla sfera della vita privata rimane molto alto.

Raccomandazioni

Invitiamo le istituzioni internazionali e i governi ad agire sulla base dei risultati di questa ricerca e a:

1. **Promuovere e proteggere la libertà di religione o credo (FoRB)** come priorità fondamentale nella politica estera e nell'impegno diplomatico, sia a livello bilaterale che multilaterale, anche attraverso il Processo di Revisione Periodica Universale (UPR) del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e tramite coalizioni internazionali come l'Article 18 Alliance.

2. Sfruttare le opportunità offerte dai **negoziati commerciali per promuovere i diritti umani e la FoRB** in tutto il mondo, con strategie commerciali specifiche per ciascun Paese che esplicitino come gli accordi commerciali integreranno i diritti umani per persone di tutte le fedi e nessuna.

3. Collaborare con attori umanitari e partner affidabili per **promuovere la conoscenza delle religioni** tra il personale, i contractors e subcontractors, al fine di prevenire trattamenti discriminatori nella distribuzione degli aiuti (in particolare nella regione del Sahel), garantendo responsabilità laddove si verifichi discriminazione.

4. Sostenere riforme costituzionali che garantiscano **piena ed eguale cittadinanza per tutti i siriani**, indipendentemente da religione, etnia o genere, e collaborare con rappresentanti religiosi globali e locali per assicurare che tali riforme siano pienamente riflesse in tutte le leggi correlate, inclusi il Codice Civile, le leggi sullo stato personale e la legislazione penale.

5. Sollecitare i governi in **America Latina a indagare a fondo sugli attacchi mirati contro i leader cristiani** e garantire che i responsabili siano perseguiti e chiamati a rispondere. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU dovrebbe riconoscere esplicitamente e pienamente che i leader religiosi sono difensori dei diritti umani e riconoscere il ruolo essenziale che svolgono.

6. Opporsi all'attuale uso estensivo delle **"leggi anti-conversione" in India**, raccomandando al governo indiano di considerare l'abrogazione di tali leggi o la loro riforma per garantire la piena compatibilità con gli standard internazionali e con i diritti riconosciuti dalla Costituzione indiana, prevenendo abusi.

7. Sollecitare il governo algerino a ritirare tutti gli avvisi, ordini di chiusura e procedimenti giudiziari contro chiese e altri luoghi di culto; **garantire la riapertura immediata di tutte le chiese chiuse**; concedere il permesso a tutte le chiese affiliate all'EPA di continuare a utilizzare locali in affitto come luoghi di culto; e rivedere la legislazione pertinente in linea con gli standard internazionali.

8. Promuovere che il **Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Popolare Democratica di Corea** sia autorizzato a entrare nel Paese per una visita ufficiale e un'indagine sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord.

Appendice
Metodologia di ricerca utilizzata

Per **persecuzione** s'intende "qualsiasi ostilità subita come conseguenza dell'identificazione dell'individuo o di un intero gruppo con Cristo. Questa può includere atteggiamenti, parole e azioni ostili nei confronti dei cristiani".

Come interpretare i colori? 3 colori segnalano 3 gradi di persecuzione: **Estrema, Molto Alta e Alta**. Più scuro è il colore utilizzato per indicare il paese della lista, più alto è il grado di persecuzione. È il seguente punteggio attribuito ai paesi secondo la nostra metodologia a decretare il livello: alto (41-60), molto alto (61-80) ed estremo (81-100). Troverete solo 2 colori, poiché da alcuni anni i primi 50 paesi inseriti superano i 60 punti.

Cosa rende attendibile la WWL? L'unità operativa che lavora alla redazione della lista è composta da esperti ricercatori. Questi analisti collaborano con ricercatori ed esperti, alcuni interni al team di Porte Aperte, altri esterni. L'**Istituto Internazionale per la Libertà Religiosa**, organismo totalmente indipendente, monitora la metodologia adottata per redigere la WWL già dall'edizione del 2014.

Perché la WWL si limita a soli 50 paesi? Benché si analizzino circa 100 paesi potenzialmente interessati dal fenomeno della persecuzione, ci limitiamo per ragioni pratiche e comunicative ad elencare i primi 50. **Dunque, la persecuzione contro i cristiani non è presente in soli 50 paesi**.

La WWL guarda a tutte le denominazioni/confessioni cristiane? Si, tutte. La metodologia adottata considera come cristiani: "*Tutti coloro che si definiscono cristiani e coloro che appartengono a una comunità cristiana, così come definita dal credo storico della chiesa*". Basandosi su questa definizione, è possibile distinguere quattro tipi di comunità cristiane:

1. *Comunità di espatriati o di immigrati*: questa categoria viene applicata alle situazioni in cui ai cristiani stranieri (espatriati o lavoratori stranieri) viene permesso di praticare la propria fede in appositi locali.

2. *Chiese storiche*: questa categoria riguarda tutte le comunità storiche, come i cattolici, gli ortodossi e le chiese protestanti tradizionali, le quali spesso fanno parte da centinaia di anni della storia dei singoli paesi.

3. *Comunità di convertiti al cristianesimo*: questa categoria include i convertiti, ovvero tutte quelle persone che appartenevano ad altri gruppi prima di diventare cristiani.

4. *Comunità protestanti non tradizionali*: questa categoria include una vasta gamma di comunità, spesso indipendenti come gli evangelici, i battisti, i pentecostali e tutti gli altri gruppi di cristiani che non sono inclusi nelle prime tre categorie.

Quale metodologia viene utilizzata? La WWL considera **5 sfere della vita dei cristiani (privato, famiglia, comunità, chiesa, nazione) più una (violenza)** ed è progettata per monitorare le strutture profonde della persecuzione e non solo gli incidenti violenti. Il team di ricerca distingue 2 categorie principali con cui la persecuzione può esprimersi:

• *SQUEEZE,* si manifesta con delle **pressioni/vessazioni** in ogni aspetto della vita dei cristiani, fatte di soprusi, abusi, marginalizzazione e violazione dei diritti fondamentali.

• *SMASH,* o **violenza**, più "semplice" da rintracciare, in quanto necessita solo della rilevazione di tutti gli episodi di violenza registrati.

La prima, invece (squeeze=vessazione/pressione), necessita di osservazioni particolari. Per questo motivo vengono utilizzati appositi **questionari** per identificare le fonti della persecuzione. Ad ogni fonte viene assegnato un punteggio, la somma assegna il risultato finale ad ogni singolo paese con

un massimo di 100. Da questo processo vengono determinate le posizioni che ciascun paese occupa nella lista.

COME SI MANIFESTA LA PERSECUZIONE: FONTI

Il termine *fonti* indica le ragioni per le quali i cristiani sono perseguitati. Ne abbiamo individuate nove:

1. **Oppressione islamica**, dovuta al fatto che si cerchi di riportare il mondo sotto la "Casa dell'islam", con azioni violente o meno.
2. **Nazionalismo religioso**, ossia la ricerca di assoggettare un'intera nazione ad una sola religione. Sono esempi, in tal senso, l'induismo e il buddismo, ma anche il giudaismo ortodosso.
3. **Antagonismo etnico**, che si riscontra dove un gruppo etnico sottopone un altro gruppo etnico a varie forme di ostilità perché quest'ultimo ha una religione diversa.
4. **Oppressione tribale,** che si riscontra quando una tribù, clan o famiglia estesa impone norme antiche, relegate a contesti tribali e non statuali, creando problemi a chi non vi si assoggetta.
5. **Protezionismo denominazionale**, riscontrabile nei casi in cui una denominazione cristiana cerca di mantenere la supremazia per l'esclusività della legittimazione.
6. **Oppressione comunista e post-comunista**, che si evidenzia in tutti quei casi dove si vuole ancora mantenere salda l'ideologia comunista. Si tende a controllare le chiese tramite sistemi di registrazioni.
7. **Intolleranza secolare**, si nota in quei contesti in cui si è cercato e si cerca di eliminare il concetto di religione dal dibattito pubblico e, se possibile, anche dalle menti degli individui.
8- **Paranoia dittatoriale**, si riscontra quando un governo autoritario tende a proteggere e a mantenere il potere a qualsiasi costo, anche senza la realizzazione di una visione ideologica chiara e specifica.
9. **Crimine organizzato e corruzione**, provoca un clima di impunità, anarchia e corruzione.

Come è possibile misurare e comparare i livelli di persecuzione nei differenti paesi? A cosa servono i punteggi dei singoli paesi? I punteggi della WWL sono punteggi di comparazione. Ciò permette di confrontare tra nazioni differenti la pressione e gli incidenti che si registrano contro i cristiani, a causa della loro fede. Questo è possibile per via della metodologia usata nella compilazione della lista, perché al momento della rilevazione vengono comparate **non le cause della persecuzione, ma gli effetti**. Tali effetti vengono misurati in quelle che definiamo "sfere della vita", ossia gli ambiti dove i cristiani vengono colpiti.
Queste **sfere della vita** sono 5:

1. *Vita privata:* riguarda il **rapporto intimo con la propria fede**, il possesso di materiale religioso, la libertà di espressione, condivisione della propria fede e libertà di incontrare altri cristiani.

2. *Vita familiare:* include discriminazioni all'interno della **famiglia del cristiano**, e tematiche come assegnazione coatta di un'identità religiosa, adozioni, educazione figli, isolamento dei convertiti, pressioni al divorzio, custodia dei figli e diritti di eredità.

3. *Vita comunitaria:* include discriminazioni nei luoghi di lavoro, nell'assistenza medica, nell'educazione e in generale in tutta la **vita pubblica e civile**.

4. *Vita nazionale:* include discriminazioni derivanti dal **sistema giuridico nel suo complesso**. Pertanto fa riferimento ai diritti e alle leggi dello stato.

5. *Vita di chiesa: r*iguarda discriminazioni nella **vita religiosa comunitaria e le pubbliche espressioni di fede delle intere comunità cristiane**. Include anche l'uso dei locali dei cristiani per tali scopi.

Appendice
Chi siamo

Porte Aperte/Open Doors è un'agenzia da 70 anni impegnata nel campo umanitario, sostenendo concretamente i cristiani perseguitati in paesi dove esistono discriminazione e persecuzione anticristiana. È inoltre attiva nella difesa dei diritti umani e della libertà religiosa, e nella ricerca sul campo di cause e soluzioni alla persecuzione.
Il nostro proposito è **rafforzare** ed **equipaggiare** le comunità cristiane che affrontano persecuzioni a causa della loro fede. In Italia **sensibilizziamo** e **diffondiamo** informazioni sulla persecuzione, proponendoci come la fonte più attendibile in questo ambito grazie alle nostre ricerche sul campo. Raccogliamo inoltre **supporto e azione** in favore dei perseguitati.
Più nel dettaglio forniamo:

• **Sostegno pratico e spirituale ai perseguitati:** operiamo per costruire comunità cristiane forti e stabili, capaci di fiorire lì dove sono, agendo in controtendenza agli inumani esodi di cui siamo testimoni.
  – *Progetti di aiuto umanitario a vedove, orfani e cristiani emarginati*
  – *Distribuzione Bibbie, letteratura e materiale di studio*
  – *Formazione per resistere alla persecuzione, discepolato, leadership, famiglia, chiesa ecc.*
  – *Preghiera: è la prima richiesta dei perseguitati*

• **Ricerca e Patrocinio:**
Molti parlano di persecuzione, ma pochi fanno ricerca e informazione di qualità. Siamo impegnati nella ricerca di cause e soluzioni alla persecuzione e nel patrocinio.
  – *World Watch List, la mappa della persecuzione*
  – *Informazione e petizioni*
  – *Volontariato*
  – *Conferenze e contatti con media e istituzioni politiche*

• **Sensibilizzare/Edificare i cristiani italiani**:
Siamo convinti che i cristiani italiani possano ricevere molto dalla vicinanza con i cristiani perseguitati.
  – *Visite nelle chiese*
  – *Convegni*
  – *Risorse Fede Pericolosa*

CONTATTI

PorteAperte / OpenDoors
Al servizio dei cristiani perseguitati

Fondazione Porte Aperte ETS
Casella Postale 114
37057 San Giovanni Lupatoto VR
Tel. 045 6631224

• Internet: www.porteaperteitalia.org
• E-mail: info@porteaperteitalia.org
• Facebook: @PorteAperteItalia
• YouTube: @MissionePorteAperte
• Instagram: @PorteAperteItalia
• IBAN: IT89J0200859500000004551611
• Codice fiscale (5x1000): 90002330125